

PREMESSA

Con l'art. 18 del T.U. 18/08/2000, N. 267, è stato disposto che il titolo di Città può essere concesso con Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero dell'Interno a Comuni insigni per ricordi, monumenti storici e per l'attuale importanza.

L'Amministrazione Comunale manifesta la volontà di conseguire l'attribuzione di tale titolo, ritenendo che ne sussistano i requisiti e le condizioni ed in tal senso si appresta, con il presente studio da sottoporre all'approvazione della Giunta Comunale, ad avviare il relativo procedimento.

Prima di addentrarci nella trattazione sistematica e puntuale degli argomenti considerati dalla norma sopra richiamata, riteniamo di offrire un quadro, sia pure sintetico, delle caratteristiche naturali del territorio comunale, ritenute fondamentali per meglio valutare gli elementi connotativi richiesti.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Il Comune di Bondeno, piccola capitale di una zona in cui l'acqua è l'elemento primario, sorge a 11 metri sopra il livello del mare, sulla sinistra del fiume Panaro, a poca distanza dalla sua foce nel fiume Po, nella zona nord-ovest del territorio della Provincia di Ferrara, definita con efficacia "Terra e Acqua".

Dista circa 18 Km. dal Capoluogo di Provincia , 50 Km da Bologna e circa 70 km dai Lidi ferraresi , le cui coste sono lambite dal Mare Adriatico.

Centro ideale della pianura padana- come la definì lo scrittore Mario Sodati – si trova all’incrocio di quattro province .

Confina infatti con la provincia di Modena nelle frazioni di Pilastrì,Gavello,Santa Bianca e Scortichino, con la provincia di Rovigo nelle frazioni di Stellata e Salvatonica e con la provincia di Mantova nelle frazioni di Pilastrì, Zerbinatè e Stellata.

Posto sulla “Strada dei vini e dei sapori”, vanta una buona enogastronomia.

E’ attraversato dalla pista ciclabile “Destra Po” e dalla pista ciclabile del Burana .

Si sviluppa su una superficie di circa Kmq. 180, costituita da territorio pianeggiante e si impone come importante centro di produzione e manifatturazione della frutta e di produzione di cereali ed ortaggi.

Inoltre si registra una rilevante presenza del settore tessile e dell’abbigliamento, che è come uno dei comparti più importanti dell’occupazione femminile del territorio.

Esistono anche aziende impiantistiche, di meccanica agricola e industriale e un interessante comparto di materie plastiche.

Bondeno è tra le Città decorate al Valor Militare per la Guerra di Liberazione, insignito della Medaglia di Bronzo al Valor Militare per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività nella lotta partigiana durante la seconda guerra mondiale.

Il paese può rivendicare il primato di essere stata la prima terra italiana ad ospitare nel 1463 l’arte della tipografia a caratteri mobili, grazie ad un tipografo uscito dall’officina di Johann Gutemberg di Magonza, inventore dei caratteri tipografici.

Si tratta di un passo delle “Meditazioni della Passione di Cristo Parson Scheide“, scritto in volgare , configurato come un unicum privo di note tipografiche.

La provenienza si evince dalla carta (filigrana del mezzo unicorno stante) e dalla presenza di almeno una voce del lessico emiliano nel volgare del testo. Inoltre l’indicazione dell’anno di stampa – 1463-1464 – deriva da considerazioni strettamente tipografiche , poiché il carattere individua il tipografo come un lavorante uscito dall’officina del Gutenberg.

Il Comune di Bondeno , definito dalla Legge della Regione Emilia-Romagna n.14 del 1999 “quale Comune ad economia prevalentemente turistica o città d’arte ”, e riconosciuto quale stazione di cura, soggiorno e turismo, offre la possibilità di vivere a stretto contatto con l’ambiente naturale.

Insiste sul suolo comunale il più antico insediamento del territorio per la presenza di resti di abitati preistorici ,risalenti al Neolitico, rinvenuti in loco.

Fu abitato già dal IV secolo a.C. dal popolo celtico dei Lingoni e la stessa denominazione di Bondeno sembra proprio derivare da bundan, che in lingua celtica significa “ansa,conca”, perché il territorio si trova sotto il livello del mare. La stessa radice la si può trovare nell’antica denominazione del fiume Po (Bondicus-senza fondo), nel nome del canale Bondiolo (nella frazione Burana) ed anche nel nome dei fossi emiliani , che vengono chiamati “bondioli”.

La “o” dell’italiano Bondeno si trasforma in dialetto locale in “u” Bundèn , proprio per la derivazione dal termine celtico.

Un’altra versione lega il nome di Bondeno al “macello” di armati bolognesi che le truppe di Lodovico II nell’anno 845 avrebbero fatto. I Ferraresi avrebbero gioito a tal punto di questa strage perpetrata dal loro alleato da elevare il nome del fatto a “Boun dì”, da cui Bondeno.

L’idrografia del territorio ha determinato e condizionato la storia del paese.

Bondeno è uno snodo idraulico di grandissima rilevanza per l’incrocio fra fiumi e canali.

Oltre al fiume Po, infatti, imponenti corsi d'acqua attraversano il territorio: il Canale di Burana, il fiume Panaro e il Cavo Napoleonico, che collega Po e Reno.

Il canale di Burana raccoglie le acque provenienti dalla Bassa Lombardia e, attraversando la provincia di Ferrara e l'intero territorio di Bondeno, le convoglia nel Mar Adriatico, in prossimità del Lidi ferraresi, nei pressi di Comacchio.

Numerosi sono i manufatti idraulici, quali la Botte Napoleonica, che permette il passaggio delle acque del Canale Burana sotto il fiume Panaro, la Chiusa per lo scarico in Po del Cavo Napoleonico nei pressi della frazione di Salvatonica, l'Impianto idrovoro delle Pilastresi, nelle vicinanze della frazione di Stellata.

Il Po il "padre" dei fiumi italiani, – chiamato dai Greci Eridanus - nasce in Piemonte, in provincia di Cuneo, sulle Alpi Cozie e precisamente in località Pian del Re, ai piedi del Monviso e con i suoi 652 chilometri è il fiume più lungo d'Italia. Attraversa la Pianura Padana ed entra nel territorio ferrarese presso la località di Stellata di Bondeno, dove incontra l'ultimo affluente, il Panaro. Si getta quindi nel Mar Adriatico, presso Porto Tolle, con un ampio delta che, per la sua valenza ambientale, è stato dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

Le vecchie dorsali del Po e dei suoi affluenti di destra (Gavello, Secchia, Scotenna, Panaro e Reno) formavano un sistema di terre emerse tra canali, canneti, corsi d'acqua e stagni, che ricoprivano gran parte della bassa pianura.

Lungo quelle dorsali si snodavano i sentieri che collegavano gli insediamenti che stavano sorgendo a sud del Po.

Il fiume Panaro, affluente del Po, trae le origini dal Monte Rondinaio, nel modenese. Esattamente nel Frignano, lungo il percorso della via di fondovalle, c'è un punto, situato a qualche chilometro dopo il Ponte della Docciola, dove due torrenti si incontrano, riunendosi poi in un unico letto. Dalla sinistra scende

il Leo , dalla destra lo Scoltenna. In quel punto le acque iniziano ad essere chiamate “Panaro”.

Il fiume va da sud ovest verso nord-est ed è affluente di destra del Po. Entra a Bondeno nella frazione di Santa Bianca , dove diviene maestoso e dotato di ampie curve e golene boscate e poi si getta nel Po.

La fitta rete dei corsi fluviali e degli specchi d’acqua permettono l’esercizio della pesca sportiva e del canottaggio, mentre la presenza delle aziende agricole, disseminate nelle floride campagne circostanti, offre la possibilità di praticare l’agriturismo in un ambiente naturale.

Sul corso del Po è stata istituita l’oasi naturale di protezione faunistica del “Bonello Pepoli” , mentre le aree golenali che si snodano tra l’abitato di Bondeno e la frazione di Stellata sono state destinate a “Parco del Panaro”, facilmente percorribile in bicicletta e all’interno del quale è possibile osservare la flora e la fauna tipiche degli ambienti umidi, palustri e fluviali.

Nel territorio comunale sono presenti undici frazioni:

Burana, Gavello, Pilastrì, Ponte Rodoni, Ponti Salvatonica, Santa Bianca, Scortichino, Settepolesini, Stellata, Casumaro, Zerbinate.

Inoltre si individuano quattro località: Ospitale, Ponti Spagna, San Biagio, Senetica.

ESAME E VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI

Dopo queste brevi e generiche premesse introduttive, riteniamo di passare alla verifica delle tre condizioni specifiche previste dalla norma sopra richiamata , relative a **ricordi, monumenti storici ed attuale importanza del paese.**

Capitolo I

LA STORIA

Sintesi delle datazioni più rilevanti

Quando il legislatore si riferisce ai Comuni insigni per ricordi, intende richiamarsi a quanto fa memoria al passato. I ricordi sono infatti fonte di storia ed i ricordi individuali e collettivi, le testimonianze, i vissuti, i percorsi autobiografici, le tradizioni, le espressioni di cultura aiutano a ricostruire gli avvenimenti storici.

La costruzione storica è, invece, un processo complesso di studio e confronto di fonti documentarie plurime, di analisi, di comparazioni e di interpretazioni.

Bondeno nasce, come particolare immagine visibile, con la foto e la descrizione di un meraviglioso anemone di mare, fossilizzato dai millenni, rinvenuto nei pressi del centro abitato durante lavori di scavo.

Così inizia il volume primo della storia del paese, scritto da Mons. Guerrino Ferraresi, Arciprete in Bondeno, nel 1963 e apre la documentazione come l'iniziale maiuscola di un corale miniato dalla pazienza del tempo e dalle misteriose leggi della natura.

“ L'uomo non era ancora testimone delle vicende della terra- dice il Ferraresi- ma quel fossile racchiude , come in tante corolle artisticamente accartocciate , le segrete lotte degli elementi ed i silenzi dei secoli...”

Lo specchio delle acque allora presenti nel sito in oggetto è scomparso da millenni, senza che alcun uomo potesse vederlo, ma la presenza nel territorio dei corsi delle acque caratterizza da sempre il suolo padano e particolarmente quello bondesano.

I nuclei primitivi di abitanti dall'Agro Ferrarese risalgono al terzo millennio a.C. e sono rappresentati dagli Ibero Liguri; a questi si sovrappongono genti più progredite, provenienti dall'oriente attraverso le Alpi Giulie, nel periodo dell'età del bronzo.e nel primo millennio a.C. la stirpe degli Umbri, nel periodo dell'età del ferro.

Verso la fine del X sec.a.C. si stabiliscono nel Delta padano anche i Veneti, che sfruttano per il loro commercio il delta del Po.

Nel VI sec. a. C. si espande attraverso gli Appennini la civiltà etrusca fino alla bassa valle del Po.

Verso l'anno 590 a.C. dalla Gallia Transalpina si riversano nella valle padana le tribù celtiche, poco dopo, mentre quelle dei Cenomani si arrestano oltre il Po nel bresciano e nel veronese, quelle dei Boi e dei Lingoni passano il fiume , assorbendo gli Umbri e gli Etruschi.

Nell'area di Bondeno sono stati ritrovati resti risalenti all'antico popolo celtico dei Lingoni, che si è insediato in zona fin dal IV secolo a.C .Numerosi reperti sono esposti nelle sale del locale Museo Archeologico, sito nella frazione di Stellata.

In epoca romana il corso del fiume Po, attraversando il territorio bondenese, determinava il confine delle regioni fondate da Augusto: la Venetia a nord e l'Aemilia a sud.

I Romani , nella loro espansione, tolte ai Galli le terre e le valli, fondarono le loro colonie. Ma nel 589 d.C. – ci riferisce Paolo Diacono- l'alzarsi del livello del Po con una devastante inondazione distrugge le costruzioni edificate.

L'acqua della valle torna a stagnare per secoli fino all'arrivo dei frati Benedettini di Nonantola, che con il loro programma "ora et labora", riporteranno la vita nella zona.

Nel 749 re Astolfo dei Longobardi tolto all'Impero bizantino l'Esarcato e la Pentapoli, dona a S. Anselmo alcune località, fra cui Bondeno.

Il toponimo appare per la prima volta nell'anno 752 d.C. in una documentazione scritta di epoca medievale, associato alla presenza del fiume Bondeno-Burana. In questo antico testo si parla di "Loco Bundeno" e inserirebbe il territorio bondenese nelle proprietà dell'Abbazia Benedettina di Nonantola.

Nell'anno 800 Carlo Magno, battuti i Longobardi, conferma le donazioni al Monastero di Nonantola, fra cui il possesso della "...plebem de Bondeno cum omnibus et colonis universis.."

Tra il IX e il X secolo Bondeno fu sempre abbinato al termine "peschiera", tanto che da essa assunse il nome (" Bondeno ubi Piscaria dicitur, quod ius Sancti Silvestri esse videtur" : "Bondeno detto Peschiera , sotto il dominio del Monastero di Nonantola ").

Successivamente, nell'anno 907, in un diploma dell'Imperatore Berengario I si ha la testimonianza di una Chiesa dedicata a S. Maria, presso il fiume Burana, di proprietà del monastero nonantolano.

Nel 982 Ottone II concede all'Abbazia di Nonantola il "Bondenum Castrum". Si evince da qui che le fortificazioni di Bondeno erano già in atto cento anni prima che Matilde di Canossa ne diventasse erede .

In effetti , nel 1016 la famiglia dei Canossa entra nel panorama storico politico del bondenese e nel 1038 si ha testimonianza di una documentazione sulla presenza di un castello, caratterizzato da terrapieni e palizzate protettive , circondate da fosse allargate.

Nel 1142 Bondeno viene sottratto alle dipendenze dell'Abbazia di Nonantola per quanto concerne l'amministrazione civile.

Nel corso dell'anno 1152 mutano le condizioni idrografiche . La rotta di Ficarolo modifica il corso del Po che scorreva da Stellata a Bondeno e da qui verso Ferrara . Il nuovo alveo punta verso est, dove scorre attualmente.

Nel 1213 Bondeno inizia le sue traversie come posta principale fra Ghibellini e Guelfi.

Dall'anno 1214 il castello è assediato più volte dai Ferraresi, fino a che nel 1220 viene assediato, saccheggiato e messo a fuoco dai Mantovani.

Nel 1287 si rileva dagli Statuti Estensi che Bondeno gravita nei possedimenti della Signoria Estense, quale centro fortificato a difesa dei confini di Stato.

Nel 1321 Bondeno ottiene dal marchese Rinaldo d'Este i suoi Statuti scritti e ciò contrassegna l'importanza del territorio bondenese .

Nel 1362 Nicolò d'Este munì Stellata , facendo costruire in questa zona del territorio di Bondeno una nuova Rocca possente, sul luogo della precedente

Dal 1482 fino al 1510 il territorio è teatro della guerra fra Venezia e Ferrara per il possesso del Polesine. La Rocca Possente di Stellata e la Rocca Benedetta di Ficarolo si fronteggiano sul Po e svolgono un ruolo strategico di primaria rilevanza.

Nel 1516 papa Leone X concede il juspatronato della Chiesa di Bondeno agli Estensi per gratificarli delle migliorie apportate alle terre soggette alla decima arcipretale.

Nel 1598 si conclude la reggenza estense ed il territorio passa sotto lo Stato della Chiesa ed è amministrato dai Cardinali Legati.

L'anno 1643 vede Bondeno occupato dopo lo scoppio della guerra tra Odoardo Farnese e Papa Urbano VIII. L'abitato viene cinto di mura.

Nel corso del XVIII secolo le truppe del Papa fortificano il territorio .

Bondeno perde il suo ruolo di base militare , pur continuando ad esercitare la sua funzione di confine di Stato sul Po.

Nel 1708 il paese è presidiato dalle truppe del Papa che lo fortificano per difendersi dalle milizie tedesche. Da questo momento fino al 1796 Bondeno

perde il suo ruolo di base militare , pur continuando ad esercitare la sua funzione di confine di Stato sul Po.

Nel 1796 dal municipio viene fatto calare lo stemma pontificio e viene issata la bandiera francese.

Nel 1798 sul palazzo comunale sventola la bandiera tricolore della Repubblica Cisalpina.

Nel 1805 Bondeno è sede di Cantone del Dipartimento del Basso Po.

Nel 1814 viene alzato nella casa Municipale lo stemma austriaco.

Nel 1849 si insediano le insegne della Repubblica Romana con la bandiera tricolore.

Successivamente, trascorso il periodo napoleonico, il territorio, assieme a tutta la Legazione di Ferrara, viene aggregato allo Stato Pontificio.

Nel 1860 viene annesso al Regno di Sardegna e nel 1861 al Regno d'Italia.

Capitolo II

MATILDE DI CANOSSA E BONDENO

Matilde, figlia di Bonifacio di Canossa e di Beatrice di Lotaringia nasce probabilmente a Ferrara (o a Mantova) nel 1046.

La Grancontessa, di stirpe Longobarda, fu nipote dell'Imperatore Enrico III (Re d'Italia), pronipote del Papa Leone IX, cugina di Enrico IV Imperatore del Sacro Romano Impero e nipote del Papa Stefano IX.

Nel 1076 entrò in possesso di un vasto territorio che comprendeva le attuali Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna e che aveva il suo centro a Canossa, nell'Appennino reggiano.

Matilde, sostenitrice in Italia delle ragioni papali, riconquista la città di Ferrara, ove, specialmente alla morte di Gregorio VII, aveva prevalso il partito imperiale.

Ricaviamo dagli scritti di Mons. Guerrino Ferraresi sulla Storia di Bondeno, che a Ferrara Matilde domina, ma comunque il Comune, che conserva i suoi Consoli e la sua libertà sopravvive, nonostante il governo dell'Arcivescovo Landolfo, imposto sul Ducato ferrarese dalla Contessa Matilde.

Matilde si trova ripetutamente a Bondeno de Burana a far atto di giurisdizione ed a comporre dissidi, come quando nel 1114 vi riceve gli ambasciatori della ribelle città di Mantova.

Sempre nello stesso anno fa costruire la Chiesa dedicata alla natività di Maria Vergine e l'annessa Torre campanaria.

Stando agli scritti del Libanori, la Contessa avrebbe affidato Bondeno alla custodia militare di un capitano della nobile famiglia del Marchese Canonici, Stando invece alle Cronache di Bondeno, Matilde avrebbe posto a Governatore della fortezza "Alberto Angeli nobile parmeggiano".

Il Pigna, segretario ducale, nella sua "Storia dei Principi d'Este" afferma che a Matilde si devono le fortificazioni di Bondeno.

Il Guarino in "Chiese di Ferrara" e il Moroni nel "Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica" affermano che Matilde costruì ivi un sontuoso tempio e vi fece deporre la sua salma.

Ma l'autorità degli storici sembra essere rimasta vittima di un equivoco e, in buona fede, ha avvalorato una tradizione infondata.

Certo è che Bonifacio, padre di Matilde, ebbe giurisdizione su Bondeno e di conseguenza anche sua figlia, che gli succedette.

Alla morte della Contessa, i beni patrimoniali di cui essa disponeva a Bondeno e di cui fece generoso lascito, come nel centese, facevano parte del territorio di Trecentola (Casumaro) e Ponteduce, che erano sotto la giurisdizione spirituale

di Nonantola, di Modena e di Bologna e che quindi non furono stati destinati ad alcuna famiglia bondenese.

Capitolo III

LO STATUTO DI BONDENO

Fin dal 20 giugno 1321 il Comune di Bondeno ,per concessione del Marchese Rinaldo III d'Este, ha i suoi statuti scritti , la cui unica reliquia superstite sono poche rubriche conservate incidentalmente nel Liber Privilegiorum Communitatis Bondeno.

La prima copia dello Statuto conservataci fu redatta nel 1347 e si compone di 47 rubriche riguardanti in gran parte i compiti del Saltaro, organo di polizia campestre.

Nel 1367 , su mandato di Niccolò II d'Este , viene allestita una Appendix facta Statutis Communis Castri Bondeno.

L'Appendice contiene 37 rubriche , concernenti il compito dei pubblici ufficiali (Massari, Saltari,Consoli) ed ha un particolare interesse militare per il forte Roccapossente, fabbricato a forma di stella (da cui il nome Stellata) per volontà di Niccolò II sulla riva del Po a Goltarasa nel 1362.

Nuove aggiunte ai precedenti Statuti furono fatte nel maggio 1411 .

Nel 1478 gli Statuti bondesani vengono trascritti in miglior forma da Benassuto, figlio di Giacomo Benassuto, pubblico notaio “apostolica et imperiali auctoritate “ per incarico dei Dodici Savi.

La motivazione esplicita della nuova redazione ci è data dalla Cronaca Bondesana : “ Gli Statuti del Comune di Bondeno hormai ridotti in pessimo stato per esser stati dal tempo consumati e lacerata, perciò gli Massari ebbero ricorso a Giacomo Trotto Giudice de dodici Savi supplicandolo della grazia

della rinnovazione, dal quale esauditi furono di suo ordine copiati detti Statuti in carta pergamena, acciò fosser durabili e da poi per rogito di Benasuto Benasuti Notaro autenticati in data delli 24 Dicembre: perché all'occorrenza avessero maggior validità e servirsene potessero”.

Ercole II , Duca di casa Este ,con apposita Crida , che volle aggiunta anche agli Statuti , confermò in data 10 gennaio 1534 gli Statuti bondesani, in occasione della seconda edizione stampata dello Statuto ferrarese.

Poiché nel sistema medievale delle fonti le compilazioni statutarie si subordinano e coordinano secondo la gerarchia delle autorità nelle cui competenze rientra lo jus statuendi, lo statuto della città finisce col prevalere su tutti gli statuti castrensi, vicinali e corporativi. Così avvenne per Bondeno rispetto a Ferrara e , rientrando Bondeno sotto il dominio degli Estensi,lo statuto della dominante Ferrara, espressione di predominio civile, economico e politico, potè avere efficacia di diritto comune.

Gli Statuti bondesani hanno avuto sempre bisogno dell'approvazione estense, cui è riservata, come autorità superiore, la facoltà di sopprimere, di aggiungere, di correggere.

Lo Statuto bondesano viene quindi sostituito nel 1566-67 allo statuto ferrarese. Tuttavia Bondeno continuò ad avere capitoli e regole per il suo buon Governo, stampati nel 1612 e nel 1689.

Gli Statuti rurali esercitarono sempre un notevole influsso su quelli cittadini, specialmente nella parte riferentesi alla manutenzione agraria ed alle prevenzioni dei danni alle piante ed ai raccolti.

Lo jus commune gradatamente si appropriò anche di certe redazioni scritte delle consuetudini rurali.

Lo Statuto di Bondeno presenta una forma molto sobria,con una fraseologia non sempre giuridica, ma precisa e sintetica. Fa un rigoroso spoglio di tutte le altre disposizioni, di ordine pubblico e privato, che sono amalgamate in altri Statuti dell'epoca.

La materia non è divisa sistematicamente, come peraltro anche negli altri statuti simili, e sinora l'incertezza e confusione delle competenze nella sanzione civile e penale. La tecnica legislativa statutaria - come in tutte le fonti dei sec. XII e XIII- è uniforme e rudimentale, una successione caotica di disposizioni.

Solo nei se. XIV e XV appaiono le prime ripartizioni per materia in sectiones, collationes, tractatus e infine in libri.

Si rileva una tecnica di finzione puramente accademica ed ampollosa, creata per adattare il provvedimento alla volontà del Comune reggente. Ma, in realtà, lo Statuto non era un mero regolamento di esecuzione.

Gli Statuti bondesani, redazioni scritte delle consuetudini locali, sono la vera l'espressione dei principi fondamentali sull'organizzazione e l'ordinamento giuridico di un Comune rurale geloso e orgoglioso della sua autonomia. Gli elementi costitutivi di essi palesano uno scopo che trascende quello dell'ordine interno: la difesa del diritto locale contro eventuali invadenze del Comune reggente.

Tali elementi sono in gran parte affini agli attuali ordinamenti di polizia e rivelano che l'unificazione legislativa in rapporto al diritto penale e al civile era già sufficientemente progredita se pur non senza confusioni dei vari ordini e campi.

Il settore, ad esempio, della polizia preventiva in materia agricola ed annonaria è snellito dalla meticolosa organizzazione dei Saltari, dei Consoli delle vettovaglie e degli Stimatori.

Il diritto penale ci informa della rigorosa prassi di procedura contro i reati che investono la religione, i buoni costumi, la pubblica amministrazione e la proprietà, prevedendo una congerie di ipotesi sulla imputabilità dei danni dati e sull'obbligo dell'ammenda.

Si deduce da un'attenta lettura degli Statuti pervenuti , che la presenza di membri bondesani nel Consiglio giuridico che li proponeva, compilava ed elaborava permettevano di non trascurare il tradizionale jus statuendi .

Capitolo IV

BONDENO E LA CRONACHISTICA QUATTRO-CINQUECENTESCA

A) Lo stemma di Bondeno

Lo stemma di Bondeno è stato concesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con decreto del Presidente della Repubblica in data 17 maggio 1989.

L'atto di concessione , con il relativo disegno elaborato dall'Ufficio Onorificenze ed Araldica della Presidenza della Repubblica, indica che lo Stemma comprende “l'aquila d'argento, linguata di rosso, nel campo azzurro di uno scudo diminuito da bardatura in oro, completato con gli ornamenti esteriori del Comune”.

Il decreto ha regolarizzato lo stemma che il Comune aveva ottenuto da Borso I d'Este nel maggio 1452, le cui tracce sono riscontrabili in due lettere , una del 1503 e una del 1542 , inviate dal Podestà di Bondeno al Duca di Ferrara.

Esso è ricordo e testimonianza delle relazioni che intercorsero tra Bondeno e la Casa d'Este.

L'Imperatore Federico III Re dei Romani, nel gennaio 1452 , proveniente dalla Germania e diretto a Roma, per prendervi la corona d'Italia e dell'Impero, soggiornò a Ferrara otto giorni , accolto e signorilmente trattato dal Marchese Borso d'Este.

Di ritorno da Roma a Ferrara, Federico, grato per le nuove e munificenti accoglienze, che ricevette da Borso, volendo dimostrargli la stima che per lui nutriva, si determinò di elevare i feudi imperiali di Modena e Reggio a Ducato, creandone Borso I Duca.

Poco dopo Borso volle farsi vedere dai sudditi e giunse a Bondeno, con la guardia di mille cavalli e gran seguito di nobiltà.

Il popolo addobbò la via che doveva battere con fiori e fronde, trapiantando sulla via lungo il fiume Panaro molti alberi vivi che con le fronde riparassero Borso dal sole.

Ritornato a Ferrara il Duca decise al Comune di Bondeno che “da allora in avanti dovesse servirsi per sue armi e stemma dell’Aquila bianca ritta sopra li pedi e col capo rivolto alla destra , con corona d’oro in campo azzurro”, antica arma della Casa d’Este.

B) L’Ariosto e il territorio di Bondeno

L’organizzazione degli insediamenti del territorio bondenese presenti lungo il corso del fiume Po e degli altri fiumi di pianura, è felicemente illustrata nel poema L’Orlando furioso di Ludovico Ariosto , quando il poeta descrive il viaggio di Rinaldo che discende il Po , per raggiungere la città di Ferrara.

Scriva il poeta:

“Restò Melara nel lito mancino ;
nel lito destro Sermide restasse;
Figarolo e **Stellata** il legno passa,
ove le corna il Po iracondo abbassa.”

(canto XLIII, 53)

E ancora, descrivendo il luogo ove il Po forma un nuovo alveo e la biforcazione del corso principale del fiume nel più antico Po di Ferrara a meridione e nel più recente Po di Venezia a settentrione :

“ De le due corna il nocchiere prese il destro,
e lasciò andar verso Vinegia il manco;
e passò il **Bondeno** : e già il color cilestro
si vedea in oriente venir manco,
che votando di fior tutto il canestro,
l’Aurora vi facea vermiglio e bianco;
quando lontan scoprendo di Tealdo
ambo le rocce il capo alzò Rinaldo.”

(canto XLIII, 54)

L’opera – secondo l’interpretazione di Benedetto Croce- viene definita “il poema dell’armonia”, dominato da uno splendente equilibrio, sintesi della perfezione del Rinascimento, inteso nei suoi valori di perfezione e razionalità. Tale capolavoro deve essere analizzato all’interno della tradizione cavalleresca e nell’ambito della realtà cortigiana ferrarese da cui nacque.

Esso venne pubblicato, in quaranta canti, per la prima volta a Ferrara nell’aprile dell’anno 1516 da Giovanni Mazzocco di Bondeno ad esclusivo uso e divertimento per la corte estense . In copertina si delineava sullo sfondo un suggestivo sciame d’api. Di questa edizione restano una dozzina di esemplari , considerati di rilevante pregio. Si considerano edizioni idrografi.

La posizione rivierasca dell’abitato di Stellata e di Bondeno lungo la sponda del Po ripeteva fin da allora uno schema tradizionale nella distribuzione degli insediamenti fluviali, che ritroviamo lungo tutto il corso del fiume Po e degli altri fiumi di pianura.

Questa organizzazione territoriale è felicemente illustrata in questo passo dell'Orlando Furioso.

Il fatto che la prima edizione dell'opera dell'Ariosto abbia veduto la luce in una tipografia di Bondeno denota chiaramente il particolare interesse che nell'ambito della zona veniva riservato ad opere letterarie di portata considerevole, nelle quali si rifletteva l'immagine amata del territorio legata al grande fiume, intorno al quale girava la vita della collettività residente.

L'Ariosto nomina l'importante funzione di antiporta di Bondeno con evidente chiarezza, quando esule in Garfagnana si lamenta:

“ Ma se il Signor vuol farmi
grazia a pieno a sé mi chiami e
mai più non mi mandi più là
d'Argenta e più qua del
Bondeno”.

Bondeno era, infatti, una delle porte avanzate della città estense, a segnarne il territorio “civile”, alla pari di altri luoghi dei dintorni di Ferrara, quali Ficarolo, Lagoscuolo, Francolino, Fossadalbero, Argenta Torre Fossa, Monestirolo, a seconda della direzione delle vie d'accesso.

I personaggi di particolare riguardo che giungevano da Modena e Reggio, oppure da Mantova, o vi si dirigevano, venivano accolti o accompagnati giusto a Bondeno.

A Bondeno anche normalmente vi si giunge per terra, e quindi ci si imbarca per giungere lungo la via principe, quella del Po, a Ferrara.

C)

Il Diario ferrarese

La presenza di Bondeno nelle cronache del territorio ferrarese è dovuta alla sua connotazione di centro che svolge un ruolo primario e ben individuato nella struttura organizzativa, civile e strategica nello Stato estense.

Questo ruolo, così considerevole, è colto perfettamente dai cronisti dell'epoca rinascimentale.

Nel Diario ferrarese (1490-1502) i passaggi dedicati ad avvenimenti che si svolgono a Bondeno indicano in tutta evidenza che la cittadina ha rilievo in quanto funzionale all'esistenza, nei momenti normali quanto in quelli eccezionali, di Ferrara.

E' infatti possibile articolare in maniera più specifica la sua funzione di antiporta, che senza alcun dubbio il primo e più evidente ufficio svolto.

Lo indica con chiarezza nel passo datato 1467: "...il duca Borso (d'Este) ...come il prafacto duca di Milano venia a desinare a Ferrara...ge andette incontro fina al **Bondeno**".

Nel passo datato maggio 1477 si legge: "La duchessa nostra madona Heleonora da Ragona, se partì da Ferrara accompagnada dal duca nostro insino al **Bondeno** da tuta la corte con le sue donzelle e le altre zintildonne, li quali tuti l'acompanono al **Bondeno**".

E ancora in un passo datato giugno 1477 si legge: "La excellentia del duca nostro...con tuta la corte andò incontra per Po...insino al **Bondeno**, a li illustrissimi signori e fratelli che forno del duca Galeazo".

Da questi brani si deduce la particolare ed importante funzione di Bondeno come luogo deputato al passaggio per e dalla città di Ferrara della Corte Estense e dei personaggi di spicco che si recavano a fargli visita.

Nel Diario Bondeno viene qualificato come “castello”, in considerazione dell’importanza strategica della fortezza di Stellata :

“Chi ha Redenta, **la Stellada** o il **Bonden**, ha Ferrara per il fren...”

Il saldo possesso della linea fortificata Ficarolo – Stellata (Goltarasa – Rocca Possente) – Bondeno, presidiata da artiglierie e fanti, era capitale, come appare chiaramente nelle primissime fasi della guerra con Venezia, nel maggio 1482.

La difesa del luogo era talmente importante da essere affidata alle celeberrime mani del Duca di Urbino Federico , come riferisce Pietro Cirneo.

Diario ferrarese- 12 dicembre 1492 :

“ Et fu mandato messer Zanne de’ Bentivogli da Bolgna per riguardo del **Bondeno** ed destendete tute le gente de arme dal Bondeno fina a la Ostelada ...”

Ciò a testimoniare che, dopo la caduta di Ficarolo, le operazioni militari si spostano più a oriente, tra Veneto e Lombardia ed allora la salvaguardia della linea di Bondeno – Stellata risultò fondamentale per assicurare i rifornimenti di vettovaglie ai Ferraresi ovunque altrove in difficoltà.

L’ultimo episodio della guerra che interessa il Bondenese avviene nel settembre 1483, quando un gruppo di nemici guidati da Tommaso da Imola passa di notte il Po a Ficarolo e causa gravi danni tra Stellata e Bondeno,

catturando e rendendo inservibili diversi pezzi di artiglieria e mettendo in serio pericolo la Rocca Possente di Stellata.

Ma i difensori resistono all'attacco fino all'arrivo dei soccorsi inviati dal Duca (cfr Zambotti)

Capitolo V

L'EVENTO

Il Miracolo del Santuario della Madonna della Pioppa

Presso la frazione di Ospitale, posta alla destra del fiume Panaro, è situato il Santuario della Madonna della pioppa, luogo di pellegrinaggio, preceduto dalla suggestiva prospettiva degli alti pioppi. Nel luogo si venera un'Immagine di Maria col Bambino in braccio, sul tipo della preziosa statua della Santa Casa di Loreto, dipinta sopra tavoletta di noce.

Si narra che in quel luogo fu trovata un'Immagine della Vergine, appesa al fusto di un pioppo, che attualmente è segnalato da una mattonella rossa posta nella cripta dell'altare maggiore del Santuario. L'Immagine della Madonna parlò ad una bambina sordomuta, che abitava in una casa a sinistra della strada che porta sul ponte Napoleonico, e la guarì dal suo male.

La Vergine, in abito di nobile matrona, comparve presso la pioppa alla fanciulla e così le parlò: "Dirai a tuo padre che venga a farmi ombra e riparo perché al sole mi scotto e alla pioggia mi consumo".

La fanciulla, aggraziata istantaneamente dell'udito e della favella, corse e riferì al padre quanto aveva visto e ascoltato.

Non si seppe mai per mano di chi l'immagine fosse posta e in quale tempo non si potè mai accertare.

L'albero fortunato stava sopra la riva sinistra del fosso, rasente la stradella consortiva della possessione detta Fenil di Canna.

Tale stradella mette sulla via pubblica della frazione di Settepolesini verso levante, e all'argine del Panaro a ponente.

Agli inizi del 1600, quando Ospitale fu eretto Parrocchia, lo storico delle Chiese Parrocchiali Antonio Guarini, parlando dell'Ospitale, riferisce: "Avvi in essa Parrocchia un'Imagine di Maria che di continuo opera quivi infinite grazie".

In quel luogo, a cavallo del fosso nel posto preciso della pioppa, in capo al largo e rettilineo tratto di strada comunale chiamato lo stradone della pioppa, a ricordo del miracolo avvenuto, sorse nel 1680 un primitivo Capitello, capace appena di sei persone e senza altare, dove fu ricoverata l'Immagine benedetta patita e curvata dal sole e dalle piogge.

Solo nel 1699 il Capitello fu visitato dall'Emo Cardinale Arcivescovo di Ferrara Fabrizio Paolucci, che lo approvò, consacrandolo ufficialmente.

Dal 1847 al 1863 fu innalzato l'attuale edificio, ad imitazione dello stile romanico, per accogliere i pellegrini, sempre più numerosi.

La struttura è caratterizzata dal fronte tripartito con raccordi arcuati e frontespizio timpanato marcato dalle aggettanti cornici.

Il Santuario fu portato a termine nel 1869. Il campanile è stato aggiunto nel 1921. L'interno è suddiviso in tre navate con due cappelle laterali. L'altare maggiore ospita un dipinto su tavola del XVII secolo raffigurante la miracolosa immagine della Vergine, denominata Madonna della Pioppa.

Sugli altari delle cappelle laterali sono collocate tele raffiguranti immagini di Santi entro apposite nicchie sono collocate statue in gesso, del Re Davd e di S. Giovanni Evangelista.

Nel corso del XIX secolo nell'ambito ferrarese si sviluppò una crescente devozione mariana, che vide emergere la figura carismatica del gesuita

Alfonso Muzzarelli, propagatore del “mese mariano”. Di conseguenza a ciò, crebbe anche il culto della Madonna della Pioppa di Bondeno e la presenza dei fedeli in visita al Santuario.

Oggi all'interno del Santuario sono custoditi numerosi ex-voto , offerti soprattutto durante la Prima Guerra Mondiale, a ricordo delle tante grazie concesse .

La devozione dei fedeli a Maria quale salute degli infermi, dinanzi a quella immagine inaugurata da tale prodigio, ottenne infatti , nei secoli successivi , altre grazie di guarigioni e aiuti straordinari.

Nell'anno 1990 il Pontefice Giovanni Paolo II nella domenica dell'Angelus si recò in visita pastorale all'Arcidiocesi Ferrara- Comacchio e celebrò un discorso nel quale ricordò il miracolo della Madonna della Pioppa di Bondeno, definendolo” Vera testimonianza di amore verso la Madre di Dio, che ha segnato in profondità la storia e le tradizioni della zona”.

Ancora oggi i fedeli , provenienti da Bondeno e dai paesi limitrofi delle Province di Ferrara, Bologna, Mantova, Rovigo , si danno spesso appuntamento al Santuario per un momento di preghiera e recitano davanti all'immagine della Madonna della Pioppa una serie di orazioni che sono state tramandate nel corso dei secoli e che rivelano l'intensità del culto della Vergine.

La Madonna della Pioppa è patrona degli aviatori.

Capitolo VI

La Medaglia di bronzo al Valor Militare

Il 22 maggio 1978 venne concessa al Comune di Bondeno la Medaglia di Bronzo al Valor Militare per la Guerra di Liberazione.

Questa onorificenza è stata attribuita per il fatto che, dopo l'otto settembre 1943 i bondenesi si organizzarono per la lotta partigiana e ventitrè giovani persero la vita per difendere la libertà nazionale e la dignità del popolo italiano.

Tali eventi riconfermarono le nobili tradizioni patriottiche già dimostrate nel passato delle genti di Bondeno .

Oggi il Comune di Bondeno è inserito, per questi nobili fatti, nell'Albo Eroico della Provincia di Ferrara, a cura della Federazione Provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro.

L'istituzione del conferimento di medaglie al valore italico risale all'aprile del 1793, quando Vittorio Amedeo III di Savoia, durante la guerra fra il Piemonte e la Francia, decise di concedere la medaglia d'oro al valore e quella d'argento per azioni di segnalato eroismo in guerra.

Già allora il conferimento fu accompagnato dalla corresponsione di una intera mesata o di mezza mesata di paga , quando si trattava di sottufficiali o soldati, consegnata solamente in presenza di pubblico o di truppe schierata in armi.

Con il dominio straniero stabilitosi in Piemonte in seguito alle guerre Napoleoniche la concessione venne sospesa fino al 1815, quando Re Vittorio Emanuele I , tornato in possesso dei suoi Stati, la rimise in vigore il 21 maggio 1815, estendendola anche agli ufficiali.

In seguito l'attribuzione di queste onorificenze subì varie vicende, ma sempre restò l'esigenza di premiare le particolari azioni eroiche di guerra.

Seconda Condizione - MONUMENTI STORICI

Capitolo I

LE TORRI DI BONDENO

Le acque e le torri sono le caratteristiche topografiche e difensive di Bondeno medievale.

Purtroppo il tempo e le vicende belliche hanno cancellato molte torri che esistevano sul territorio comunale e che emergevano come giganti pietrificati dal fondo della valle di Burana.

Già nel 896 l'Imperatore di origine franca Berengario I, nipote di Ludovico il Pio concedette all'Abbazia di Nonantola i "quinque cortes...positos in canneto inter padum et bundinum".

Si contavano numerose torri, oggi scomparse, fra cui : Torre della porta murata, Torre di Ponte del Duca o Ponteduce, Torre delle Dozze, Torre di Malformagio, Torre del Borgo Esteriore, Torre della Redenta, Torre di Barbalunga, Torre del Dinaro, Torre dei Vecchi.

Le torri superstiti sono : Torre Campanaria, Torre Pepoli di Stellata, Torre della Crispa, Torre di Senetica, Torre di Pilastrì.

A) **Torre Campanaria**

L'emblema del centro di Bondeno è la Torre campanaria. Di stile gotico lombardo il manufatto risale al secolo XII con interventi fino al secolo XIV. La costruzione risulta originale fino all'altezza di circa dodici metri. Il secondo e il terzo ripiano sono più tardi, mentre la cella campanaria è tipica della seconda

metà del XIV secolo , rivelando i caratteri dell'architettura tardogotica diffusa in area lombarda.

La struttura muraria è a doppia cassa con la scala ricavata nella intercapedine.

L'impianto è a base quadrata con una porzione interrata per una profondità di circa 1,50 metri. Il tronco è coronato da pilastri angolari e lesene decorative ai fronti intervallate da cornici in cotto ad archetti tondi.

Al primo livello è una cornice formata da archetti a pieno centro sostenuti da mensole che risultano complanari ai pilastri angolari e le lesene mediane.

Le cornici del secondo e del terzo piano sono più ricche con archetti di minore ampiezza caratteristici del tardo romanico.

La cella campanaria tardo-gotica è caratterizzata da archi ogivali per ogni fronte , che racchiudono trifore a sesto acuto, sostenute da pilastri con capitelli cubici smussati agli angoli. Il tutto è sormontato da due oculi circolari.

La cornice attigua al tetto è composta da due ordini di archetti sovrapposti di cui il superiore risulta trilobato.

Il coperto a quattro falde denuncia il mancato completamento dell'opera , che doveva essere conclusa da una svettante guglia , che però non venne mai realizzata.

La tradizione attribuisce la realizzazione delle Torre alla contessa Matilde di Canossa, che per un certo periodo possedette il territorio bondenese.

**B) Torre Pepoli di Stellata
(detta dell'Orologio)**

Questa torre sorge sulla piazza della frazione di Stellata e fa parte del complesso della adiacente Villa Federica.

La costruzione era presente già nel XVI secolo , come è testimoniato da cartografia coeva, dove appare distribuita su due livelli con merlatura alla sommità.

Venne rimaneggiata con l'aggiunta di un ulteriore piano e fu restaurata nel 1655.

L'impianto è quadrato con scarpa alla base e attualmente è disposta su tre livelli scanditi da cornici in mattoni.

Sul tetto, a quattro falde, si erge una lanterna con cupola a calotta ,che ospita una campana.

Sul fronte, rivolto verso l'argine del fiume Po, sono murate due lapidi, di cui una in ricordo dei Caduti della Prima Guerra mondiale e l'altra con busto a bassorilievo di Ghiacchino Napoleone Pepolo.

Superiormente si erge il grande orologio.

C) Torre della Crispa

Questa torre fu eretta nel 1585 presso l'attuale frazione di Ponte Rodoni , per volontà di Gian Maria Crispi, nobile ferrarese, come ricorda la targa marmorea posta sulla facciata . La costruzione costituisce un'importante testimonianza dell'antico ruolo e della diffusione delle torri nel territorio .

Un tempo vi passava vicino il Po, ma non sembra che essa avesse funzione di faro.

L'edificio si presenta disposto su quattro livelli marcati da tre cornici sostenute da leggerissime paraste capitellari e su impianto quadrato. Anche il coronamento è aggraziato da una leggiadra cornice.

Il Valenzè, Maestro di campo Generale, combattendo per i Barberini durante la guerra di Odoardo Farnese nel 1642, vi si stabilì trincerando la zona nei pressi dell'Osteria Nuova.

Verso il 1800 l'interno della sala inferiore fu dipinto a guazzo con motivi floreali e scorci paesaggistici, tra cui spicca la veduta del Castello di Ferrar

D) Torre di Senetica

In località Senetica, sulla strada Virgiliana per Ferrara, a circa quattro chilometri dal centro di Bondeno, si erge Torre Senetica.

Al toponimo sono state assegnate alcune derivazioni: dalla voce longobarda "snaida" (segno di confine) dal latino "sinus" (curva), intendendo con questo termine il corso del fiume Po, oppure dall'antichità del luogo (da senex).

Questa torre si presenta molto simile a quella della Crispa, come si evince dagli stessi elementi delle cornici e delle paraste, ma si erge solitaria in mezzo al territorio pianeggiante.

Era annessa alla scomparsa Villa Torelli, antica famiglia residente nel territorio. Si tratta di una torre cosiddetta "colombaia", perché vi si allevavano i colombi, quindi non aveva carattere difensivo.

L'allevamento dei colombi ha sempre occupato uno spazio di rilievo nella storia antica, sia per il carattere fortemente simbolico di questo animale, con le sue reminescenze bibliche ed evangeliche, sia per l'utilizzo dello stesso nella comunicazione a distanza.

Per questo motivi nell'età medievale vennero erette monumentali torri, sui cui muri campeggiavano i simboli del potere locale.

Nei territori circostanti queste torri esisteva un severissimo divieto di caccia, promulgato dal signore feudale, al fine di proteggere i colombi, preziosissimi per le comunicazioni esterne.

Inoltre le carni dei colombi avevano una rilevante importanza economica ed alimentare e il guano, prodotto da essi, costituiva un preziosissimo strumento

per il rinnovamento della fertilità della terra. Il cosiddetto “colombino” era particolarmente indicato per la vigna.

Le torri colombaie avevano forma cilindrica o di parallelepipedo. L'interno era stipato di cellette per gli uccelli, disposte su vari piani, spesso in numero di diverse centinaia.

Il torriere era l'addetto alla manutenzione della torre ed alle esigenze degli animali ivi dimoranti.

Per facilitare il reperimento del cibo molto spesso queste torri erano erette in aree coperte di macchia o bosco o ai margini di esse.

E) Torre di Pilastrì

In località Pilastrì – frazione così denominata da una serie di pilastri in muratura che costituivano l'antica linea di confine- si eleva Palazzo Mosti, elegante dimora eretta sullo scorcio del XVII secolo come residenza estiva.

La palazzina è appartenuta per lungo tempo alla famiglia Mosti. Nel 1628 Agostino Mosti la vendette ad un certo Flavio Torri; da questi passò alla famiglia Menani e successivamente al parroco Don Verri, che la cedette ancora alla famiglia Mosti.

Nel 1833 passa ai Bariani e, dopo alcuni brevi passaggi, al Comune di Bondeno. La dimora presenta caratteri distributivi tipici dell'edilizia rurale ferrarese ed è abbellita sull'angolo nord-ovest da una svettante torre che sembra essere l'unica superstite delle quattro che costituivano a Pilastrì un castello. Questo castello, nelle proporzioni e nello stile, risultava una copia di quello estense di Ferrara. La torre è marcata da paraste capitellari che si concludono con la cornice di gronda.

Capitolo II

LA ROCCA POSSENTE DI STELLATA

La frazione di Stellata si trova sull'argine destro del fiume Po. Gli antichi documenti lo chiamano Goltarasa (1082). Il luogo assunse l'attuale denominazione solo agli inizi del XVI secolo, con il significato di "palificata usata nei lavori fluviali". Antico possedimento estense passò ai Contrari e successivamente ai Pepoli di Bologna. Quale confine dello Stato estense fu costantemente un presidio militare, teatro della guerra combattuta fra Ferrara e Venezia per il possesso del Polesine di Rovigo. Nella frazione sono presenti numerose testimonianze storiche e artistiche quali la Chiesa parrocchiale e la Chiesa del Rosario, l'Oratorio di S.Francesco, la Casa dell'Ariosto – sede del Museo Civico Archeologico- la Torre dell'Orologio o Torre Pepoli, l'Impianto idrovoro delle Pilastresi.

Ma ciò che caratterizza il territorio di Stellata è la presenza della Rocca , circondata dalle acque del Po , riconosciuta dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità . L'edificio si presenta come una massiccia costruzione nell'area golenale del Po ed è collocato sul confine con la provincia di Mantova.

Lo storico Cittadella , esaminando nel secolo scorso un registro dell'archivio municipale , accertò che nel 1339 Roccapossente venne fortificata .

Così dice l'autore: "Vi ha memoria che nel 1339 , temendosi che una flotta veneta scendesse per Po verso il milanese, Roccapossente venne fornita di palanca attraverso i terragli da graticci e palafitte ai bastioni , con beltresche e con bombardiere nei torrazzi, e con bombarde a difesa del ponte d'ingresso, sulla cui torre si pose una campana ed aggiungendo sul fiume burchielli, ganzaroli e barbette".

Nel 1385 Niccolò II d'Este nel 1362 fece costruire a Stellata una nuova Rocca possente, sul luogo della precedente .

La Rocca, insieme a quella di Ficarolo, costituiva un primo sbarramento lungo il confine da attacchi provenienti dall'interno della pianura, cioè dal milanese, e difendeva la diramazione del fiume Po. Bisognava impedire che navi nemiche provenienti da Venezia, dopo aver risalito il Po Grande, potessero imboccare il Po di Ferrara e raggiungessero la città.

Appare evidente leggendo la storia di Ferrara del Frizzi, che Roccapossente doveva essere munita di difese che venivano rinforzate in occasione di eventi bellici ,sia nel Po che attorno all'edificio e lungo gli argini.

Il passaggio del fiume era regolato da un passacatena , che secondo i casi impediva o permetteva il passaggio delle navi.

Notizia di una nuova edificazione è riferita nell'anno 1557, per volontà del Duca Ercole II d 'Este , insieme al figlio Alfonso, nel timore che gli Spagnoli in guerra con i Francesi,dopo la vittoria di S.Quintino potessero invadere anche il territorio estense.

Sembra che nel 1587 Alfonso d'Este, con l'intento di eliminare un richiamo per i suoi nemici, abbia ordinato l'abbattimento della rocca, ma questa notizia non è riferita da fonti storiche attendibili.

Dopo la devoluzione del Ducato estesa allo Stato pontificio nel 1598 ,i Papi continuarono a prestare attenzione a Stellata, in quanto oggettivamente era un sito strategico importante. Urbano VIII fece eseguire opere fortificatorie nel 1629.

Fortunatamente, quando gli Austriaci conquistarono Stellata nel 1708, durante la guerra di successione, non distrussero Roccapossente.

Da allora la Rocca subì vicende diverse da quelle militari, tanto che fra la fine del 1800 e sino al 1969 divenne abitazione civile.

La famiglia Spisani di Bondeno la donò al Comune di nel 1973 , con l'impegno di farla restaurare.

Il restauro, avvenuto negli anni 1975-76, ha restituito la Rocca alla sua facies originaria ,conservando l'aspetto assunto nel corso del XVII con pianta a stella a quattro punte inscritta in un quadrato. Essa appartiene alla fase dell'architettura militare denominata "di transizione" , che fra il 1500 e il 1570 segnò il passaggio dall'uso delle armi tradizionali all'introduzione dell'artiglieria da fuoco.

Oggi la Rocca risulta distribuita su quattro livelli, ma ne restano visibili solo tre. Quello inferiore è a scarpa e assieme al secondo risulta formato da ambienti internamente voltati , mentre la terrazza, marcata dalle fasce di coronamento a beccatelli entro i quali si aprono le bocche da fuoco e le caditoie, è coperta da un tetto a struttura lignea, aggiunto in una fase successiva alla costruzione della fortezza.

Sui fronti si aprono tre porte di accesso e cinque finestre per ogni lato.

Al secondo piano si accede esternamente mediante una scaletta rampante.

Il complesso viene spesso adibito come contenitore di esposizioni a carattere culturale.

Capitolo III

LE CHIESE DI BONDENO

Numerose Chiese sono presenti nel territorio del Comune di Bondeno.

Saranno illustrate , per tutte, le tre Chiese ritenute di maggior importanza storica: la Chiesa Arcipretale di Bondeno , l'Oratorio di Senetica e l'Oratorio S.Bartolomeo.

A)

LA CHIESA ARCIPRETALE

Il profilo della Chiesa parrocchiale sovrasta con la sua mole il panorama della cittadina irradiandolo con il caldo mattone con il quale è costruita.

Le prime notizie certe di una Chiesa dedicata a S.Maria , costruita presso il fiume Burana, si trovano in un diploma dell'Imperatore Berengario I degli anni 907-911, essendo di proprietà del Monastero di Nonantola.

Varie opere di restauro si succedettero nel tempo , tanto da trasformare la struttura originaria. Si ricordano quelli del XIV secolo , del 1652 e del 1855.

L'edificio si presenta oggi rivolto ad ovest con fronte tripartito a salienti sormontato da pinnacoli acroterali.

La facciata è segnata da tre rosoni e tre portali ad arco acuto affiancati da slanciate finestre. Sopra al rosone centrale è posta una croce formata da dischi ceramici di Faenza.

L'interno è a una sola navata con cappelle laterali e soffitto a volte a crociera.

La zona presbitale ,sopraelevata di pochi gradini, è tripartita da archi a sesto acuto, mentre l'abside , ad impianto semiottagonale, sembra conservare i caratteri originari anteriori al XIV secolo.

La cornice, i pinnacoli, le porte e le finestre sono decorati da terrecotte derivate da modelli dell'attiguo campanile e da edifici ferraresi.

All'interno si conservano opere dal XVIII al XX secolo, fra cui i Misteri del Rosario di Ippolito Scarsella detto "lo Scarsellino".

B) L'ORATORIO DI SENETICA

Si tratta di un chiesolino dedicato a San Bartolomeo , situato a metà strada tra Vigarano Mainarda e Bondeno, precisamente dove la via retta provinciale , costruita sull'antica strada arginale, lascia quest' ultima e devia a settentrione.

Insieme alla Chiesa Arcipretale di Bondeno è tra le più antiche del Mandamento.

Il suo nome si fa derivare da Seneta, luogo dove si insenava il pesce ed infatti Senetica è la località posta presso l'argine, un tempo golena del Po grande,.

Fin dal 1500 questo Oratorio - che è un piccolo fabbricato di pochi metri quadrati e con un solo altare - era soggetto alla cappellania dell'Ospitale, essendo entrambi vicini e situati sulla sinistra dell'argine del Po di Ferrara.

Nel primo periodo del XVII secolo, sotto i Bonlei, che avevano in quella zona una proprietà terriera molto estesa ed una bella dimora, il tempietto fu ufficiato per uso della famiglia.

Dai Bonlei passò successivamente alla famiglia Torelli.

La facciata è suddivisa in tre porzioni da paraste capitellari che sorreggono il frontone timpanato con oculo centrale. Il complesso si presenta ad unica sala.

Si segnala la piccola torre campanaria a cella monofora, che si erge presso questa Chiesa.

PALAZZO MUNICIPALE

Questo palazzo, sede dell'Amministrazione cittadina, costituisce il fondale verso est della Piazza Garibaldi.

La piazza, teatro della vita cittadina da secoli, ha una struttura irregolare e "spezzata", dovuta al percorso antico del fiume Burana antecedente alla costruzione della Bova, che si immetteva nel fiume Panaro.

L'edificio, che con la sua mole sovrasta la piazza, venne eretto dal 1829 al 1845 su progetto dell'Ing. Lodovico Borgatti. Ha un volume compatto e presenta sulla sommità un attico che ingloba un orologio meccanico.

E' ornato sul fronte da un busto marmoreo di Garibaldi, opera dello scultore bolognese Carlo Orlandi, e da numerose epigrafi commemorative. Sul fianco

destro è murata un'epigrafe (padimetro) che evidenzia i livelli raggiunti dalle acque del Po nei vari secoli, in occasione delle frequenti inondazioni subite dal territorio.

Nell'atrio di ingresso si conservano i busti marmorei di Cavour , opera di Camillo Torreggiani e di Teodoro Bonati ,opera di anonimo dell'800.

All'interno degli uffici municipali numerose opere dell'800.

Capitolo IV

IDROGRAFIA DEL TERRITORIO

La pianura ferrarese , che corrisponde al Delta fossile del Po, appare oggi come il risultato di due fattori diversi: il primo, dovuto all'azione dei fiumi, che attraverso il deposito dei loro detriti, l'hanno formata; il secondo, dovuto all'azione dell'uomo che, mediante opere di bonifica e di regimentazione delle acque, ne ha determinato l'aspetto odierno.

In realtà il territorio è stato da sempre terra di valli e di paludi , dossi e depressioni , caratterizzato "in antico" da sporadici insediamenti abitativi sulle zone emergenti e dall'esercizio prevalente della pesca e della caccia.

In base al regime idraulico , il territorio ferrarese suole essere distinto in "terre vecchie" e "terre nuove". Le prime sono quelle acquisite all'insediamento a all'agricoltura fin dall'antichità, mentre le seconde sono quelle prosciugate e bonificate solo nell'ultimo secolo.

Tutto il territorio della cosiddetta valle di Burana è stato da sempre terra di bonifica.

Bondeno, sorto nell'ambito del bacino triangolare formato dal Po a nord, dal Secchia ad ovest e dal Panaro a sud-est, visse a lungo isolato nella palude, dove gli avamposti della colonizzazione romana erano riusciti a trasformare in terreni

agricoli i suoli più elevati, gli spalti fluviali , i dossi ed i corrugia (emergenze argillose allungate lasciate da antiche o recenti alluvioni).

Dopo la gloriosa parentesi etrusca, la colonizzazione romana realizzò la costruzione di imponenti canali navigabili , oltre che vie di comunicazione terrestri.

Ma a dare il via ad un millenario lavoro di conquista del territorio della valle fu il Monastero di Nonantola di San Silvestro I Papa , monastero fondato intorno al 750 sulla terra concessa da Astolfo dei Longobardi al cognato Anselmo, fondatore dell'Abbazia benedettina.

Fra la fine del VIII e la prima metà del x secolo entrarono nel patrimonio nonantolano anche foreste e paludi che appartenevano al patrimonio regio , come nel caso di Sermide e Bondeno , con i diritti di pascolo, di caccia e di pesca. Queste aree silvopastorali avevano una rilevanza essenziale nell'economia dell'Alto Medioevo.

I monaci nonantolani con abilità e tenacia bonificarono i territori, incoraggiando le elargizioni degli Imperatori a favore dell'Abbazia. Proprio da Bondeno ci giungono le prime notizie di un'attività agricola rivolta a modificare le condizioni idrauliche del territorio per piegarlo alla produzione agricola.

Nell'anno 1284 venne costruita la Chiavica Bova per proteggere la valle di Burana dalle acque del Po di Ferrara e del Panaro. Essa fu attiva come presidio della valle fino al 1899.

Successivamente, nel 1500, gli Estensi costruirono i Serragli, perimetrando ed organizzando idraulicamente le aree per respingere le acque .

Nell'ambito della grande bonificazione estense di Alfonso II, attuata nella seconda metà del 1500, con la partecipazione economica di nobili veneziani e finanzieri lucchesi, fu costruito un vero e proprio reticolo dei "canali di bonifica" , intervallati dalle "chiuse", che accanto alla funzionalità del controllo dei livelli, presentavano anche una forte dignità architettonica.

L'intreccio fittissimo di “canali, sfioratoi, fossi, chiaviche ,corrigli e serragli” che generazioni di uomini hanno disegnato,alzato e rifatto da molti secoli si presenta spettacolare agli occhi del visitatore.

A) I Serragli Bondesani

Tra le istituzioni che in epoche diverse e sotto giurisdizioni diverse a titolo pubblico o privato e con finalità e funzioni diverse, hanno lasciato tracce significative e sostanziali della loro attività nei locali documenti d'archivio , al primo posto vi sono i “Serragli Bondesani” , di cui si hanno notizie dalla fine del XV secolo.

Sorti dall'iniziativa privata di possidenti terrieri , i Serragli avevano la duplice finalità di difesa dalle acque superiori e di bonificazione di un territorio circoscritto dagli argini di difesa e regolamentato da canalizzazioni interne, per renderlo produttivo.

I Serragli nel bondesano limitavano il loro intervento agli scoli interni al serraglio stesso ed erano compresi sotto la guardia del Giudice degli argini di Casaglia, istituita in base a disposizioni ducali estensi.

Il più antico documento rinvenuto nell'archivio del Consorzio della Bonifica di Burana-Leo-Scoltenna-Panaro riguardante la loro istituzione , risale al 1504 ed è relativo a disposizioni ducali in merito al Serraglio di Carbonara.

Il Duca Ercole I d'Este nomina alcuni cittadini che possiedono terreni a Bondeno come Governanti preposti alla gestione del Serraglio per la conservazione di terreni già bonificati, nonché per la bonificazione di nuovi terreni.

A loro spetta l'elezione di un Vicegiudice degli argini, di due Battifanghi e di un Esattore.

Ai Governanti è inoltre concessa la facoltà di far esigere tutti i terratici che riterranno necessari per conservare e migliorare l'opera di bonificazione e per stipendiare gli Ufficiali a loro servizio. Ciò comprova la completa autonomia gestionale che i Governatori dei Serragli avevano in quel periodo storico.

Appena un secolo dopo tale autonomia risulta mediata dalla presenza di un Maestro dei Savi di Ferrara e dalla Comunità di Bondeno.

Particolare importanza storica è attribuita all'Atlante del Ferrarese del 1658, nel quale sono visibili i Serragli Bondenesi, distinti per zone.

B) Il Cavo Napoleonico

Circa a metà del XV secolo, il fiume Reno aveva un corso stabile fra la città di Cento e Pieve di Cento (dove scorre attualmente) e si dirigeva nelle valli di Galliera.

In quel periodo iniziò un dissidio fra i Bolognesi ed Ferraresi, che durò ben quattro secoli, per l'immissione del Reno nel Po.

In effetti, i Bolognesi volevano che il Reno fosse immesso nel Po di Ferrara per allontanare i pericoli di inondazioni e impaludamenti delle loro terre.

I Ferraresi si opponevano a tale immissione per timore di esondazioni e interrimenti del loro principale corso d'acqua, via di navigazione sino al mar Adriatico.

I Bolognesi ebbero la meglio sulla disputa e convinsero nel 1522 il Duca di Ferrara Alfonso I d'Este ad eseguire l'opera.

Dal 1530 al 1604 il Reno rimase convogliato nel Po di Ferrara, seguendo il percorso Sant'Agostino - Mirabello - Vigarano Mainarda - Cassana. Le limacciose acque del fiume provocarono interrimenti del Po, che più volte ruppe gli argini.

Un successivo riordino idraulico, disposto da Papa Clemente VII nel 1604, tolse il Reno dal Po e lo immise nelle valli della Sammartina e Poggio Renatico,

vicine a Ferrara. Tale condizione si mantenne fino al 1750, quando due successivi interventi, imposti dalle precarie condizioni idrauliche, portarono il Reno a sfociare nel mar Adriatico.

Papa Benedetto XIV fece scavare il “Cavo Benedettino”, con lo scopo di smaltire le acque delle valli nel Po di Primaro ; poi , dopo la rotta del 1750, il fiume fu deviato verso est .

Tuttavia anche la nuova inalveazione non pose fine alle inondazioni del Reno, tanto che nel 1805 l’Imperatore Napoleone I, su pressione dei Bolognesi, decretò l’immissione del Reno nel Po grande.

Pertanto fu disposto lo scavo di un canale artificiale detto “Cavo Napoleonico”. Si cercava di portare le acque del Reno dalla deviazione di S.Agostino sino al fiume Panaro, nei pressi di Bondeno e quindi nel Po.

Ma l’esecuzione dell’opera venne abbandonata nel 1814 e fu ripresa solo nel decennio 1954-1963, dopo le rovinose rotte del Reno .

Oggi il nuovo Cavo Napoleonico, lungo 18 chilometri,collega direttamente il Reno al Po e svolge la funzione di scolmatore delle piene del Reno nel periodo invernale e di canale irriguo a servizio del Canale Emiliano-Romagnolo nel periodo estivo.

I manufatti principali sono l’opera di presa a Reno e l’opera di scarico a Po.

La Regione Emilia Romagna ha previsto una utilizzazione del Cavo in funzione di navigazione interna. Tale funzione potrebbe consentire alle province di Bologna e di Modena un collegamento con l’asta fluviale del Po e con il porto di Ravenna . Questo collegamento dovrebbe avvenire da Palantone a San Carlo, nei periodi dell’anno in cui il Cavo non esercita la funzione di scolmatore delle piene del Reno.

MANUFATTI IDRAULICI STORICI

A) La Botte Napoleonica

La costruzione , a carattere idraulico, è il più importante impianto di regimentazione delle acque insistente nel territorio di Bondeno.

Si profila come emblematica del lungo travaglio sofferto dal territorio bondenese, soggetto al secolare problema dello smaltimento delle acque che lo attraversano , causa delle frequenti inondazioni che ne minacciarono più volte l'assetto.

Il complesso è in stile dorico-romano e si presenta composto da due edifici che si fronteggiano sulle rive opposte del fiume Panaro nel pressi del civico Ospedale Borselli .

La Botte consente il passaggio sotterraneo delle acque del canale di Burana sotto quelle del Panaro , per essere convogliate direttamente al mare.

In particolare le due gallerie in muratura conducono le acqua di scolo della parte occidentale della provincia di Ferrara e dei territori modenesi e mantovani, fino al mare Adriatico , attraverso il sistema Burana-Volano.

L'opera deve la sua realizzazione alla ripresa degli antichi progetti relativi all'immissione del fiume Reno e del Panaro nel Po, che nel 1800 furono approvati dal governo napoleonico.

Nel 1810 il Vicerè d'Italia Eugenio Beauharnais firmò il decreto che ordinava la costruzione della Botte, che venne iniziata nel 1811 e terminata due anni dopo,ma attivata solo nel 1899.

Direttore dei lavori fu l'architetto reggiano Ludovico Bolognini, che apportò modifiche al disegno fatto dall'architetto Giovanni Costa.

La Botte , pur mantenendo la sua peculiare funzione idraulica, si impone come manufatto storico di rilevante interesse .

B) Impianto Idroforo delle Pilastresi

L'imponente impianto, situato nella frazione di Stellata, è uno dei più grandi d'Europa e scarica le acque direttamente nel fiume Po.

Fu concepito dapprima per le sole necessità di scolo di 54.700 ettari di comprensorio delle Acque Basse. Successivamente venne rivisto a servizio di uso agricolo ed industriale e per consentire la navigazione del Po di Volano.

Fu realizzato fra il 1928 e il 1942 su progetto dell'Ing. Baroni.

Problemi di sifonamento rallentarono i lavori, che si concentrarono su opere collaterali volte a risolvere il problema delle infiltrazioni. A causa degli eventi bellici e dei lavori necessari per rimediare ai danni, l'impianto poté essere riattivato solo nel 1949.

L'intero territorio della provincia di Ferrara è governato secondo uno schema artificiale che vede le acque derivate dal Po attraversare tutto il territorio provinciale, regolamentate a quote costanti da dighe e sostegni, per essere infine recapitate a mare dal Po di Volano e dal Canale Navigabile.

Questo impianto è il luogo dove vengono prelevate dal Po le acque superficiali necessarie al mantenimento dell'intero sistema provinciale.

È dotato di quattro gruppi di sollevamento, ciascuno costituito da pompe centrifughe ad asse orizzontale, che possono essere azionate da un motore diesel o da un motore elettrico.

Nel 1986 e nel 1990 due dei quattro motori sono stati sostituiti da motori elettrici più potenti.

Attualmente l'impianto è gestito dal Consorzio di bonifica di Burana.

Nell'area dove sorge l'impianto sono state rinvenute numerose tombe di età romana, ricche di corredi funerari, attualmente conservati nel locale Museo Archeologico.

Si segnalano inoltre Idrovori di minore rilevanza, quali l'Idrovo-ro Palantone, l'Idrovo-ro Bondeno Casamento e l'Idrovo-ro di Santa Bianca

Terza Condizione - ATTUALE IMPORTANZA

Capitolo I

CARATTERISTICHE GENERALI

Territorio e Insediamenti Abitativi

Il territorio comunale è suddiviso da un Capoluogo, posizionato in modo centrale rispetto all'intero territorio, ove è residente la maggior parte degli abitanti, da dieci frazioni e precisamente Pilastrì, Stellata, Gavello, Scortichino, Santa Bianca, Settepolesini, Salvatonica, Ponte Rodoni, Burana, Csumaro, Zerbinate e da quattro località: Ospitale, Ponti Spagna, San Biagio, Senetica.

Nel Capoluogo ed in alcuni centri frazionali sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione insediamenti di edilizia residenziale di iniziativa pubblica e privata.

Importante sviluppo residenziale, patrocinato dall'Amministrazione Comunale, è Bondeno Ovest, che ha permesso di abbattere notevolmente i costi dei terreni fabbricabili per l'edilizia abitativa.

Nel territorio insistono circa 35 ettari di aree verdi, di cui un importante Parco urbano di circa 5 ettari ed uno di circa 4 ettari di imminente realizzazione nella lottizzazione Bondeno Ovest.

La pubblica illuminazione è costituita da 3600 punti luce ed è affidata in gestione esterna.

I mezzi d'opera per le lavorazioni comunali è costituita da 30 veicoli.

Ciclo delle acque, approvvigionamento acqua potabile e smaltimento, servizio gestione del gas , servizio raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani sono affidati a gestione esterna.

Viabilità

Bondeno è collegata a Ferrara principalmente dalla Strada Provinciale n.69 Virgiliana, importante arteria di origine romana ,che collega Mantova a Ferrara e poi al mare.

La Strada Provinciale n.18 Bondeno- Ficarolo collega Bondeno alla Provincia di Mantova e alla Provincia di Rovigo;

La Strada Provinciale n. 19 Bondeno –Ferrara collega Bondeno a Ferrara con un percorso alternativo che costeggia il fiume Po ;

La Strada Provinciale n. 9 Bondeno- Casumaro collega Bondeno a diverse sue frazioni e poi prosegue per Cento;

La Strada Provinciale n. 45 Bondeno- Finale Emilia conduce alla Provincia di Modena;

Inoltre una serie di strade comunali, vicinali e consorziali collega le varie zone del territorio comunale per uno sviluppo di circa km 175 di strade asfaltate e di circa km 66 di strade bianche .

Il territorio è attraversato da Est ad Ovest dalla linea ferroviaria che collega Ferrara a Mantova e inoltre è servito da un importante servizio di autolinee che permettono di raggiungere il capoluogo e l'intero territorio comunale

Popolazione

La popolazione residente al 31 dicembre 2008 era di 15471 abitanti , di cui 1202 stranieri.

Al 31 maggio 2009 ...

Nuclei familiari : n. 6734

Assetto organizzativo e funzionale del Comune

Gli organi di governo sono quelli previsti dall'art. 36 del T.U. n. 267/2000 ed i poteri ad essi attribuiti sono regolati dalla legge dello Stato, come previsto dal vigente ordinamento costituzionale, amministrativo e statutario.

L'organizzazione dell'Ente Comune è articolata come segue:

SEGRETARIO GENERALE

DIRETTORE GENERALE

Settori:

Settore Segreteria

Servizio Segreteria

Servizio Relazioni con il pubblico e Demografia

Servizio Cultura

Servizio Politiche Giovanili

Settore Finanziario

Servizio contabilità/Bilancio

Tributi

Pubbliche Affissioni

Economato

Sportello Unico imprese

Sistemi informativi e controllo di gestione

Organizzazione e gestione del Personale in associazione

Settore Tecnico

Servizio Lavori Pubblici

Servizio Attività Manutentive

Servizio Demanio e Patrimonio

Servizio Ambiente e Urbanistica

Servizio Edilizia

Settore Socio-Scolastico-Sportivo-Attività' Espositive e Museali

Servizio Scolastico e Sportivo

Servizio Attività espositive e Museo Archeologico locale

Servizio Sociale

Servizi di Trasporto pubblico locale

Corpo di Polizia Municipale –Sicurezza e Protezione Civile

Servizio Ufficio di Protezione civile in Associazione

Servizio Segreteria Comando e Servizi amministrativi in Associazione

Servizio esterno di Polizia Locale

Consistenza Unità di Personale

Dirigenti 5

D 24

C 43

B 37

A 1

Uffici e strutture pubbliche

Sono presenti ed operativi nel territorio del Comune di Bondeno i seguenti Uffici e Strutture pubbliche:

Istituto Comprensivo

Comando Carabinieri di Bondeno e di Burana

Ospedale di zona "L.Borselli"

Casa di riposo "G.Bottazzi"

n. 8 Sportelli bancari totali, di cui n. 6 nel Capoluogo e n. 2 nelle frazioni

n.7 Sportelli postali totali, di cui n.1 nel Capoluogo e n. 6 nelle frazioni

Presenze Religiose

Numerosi sono gli edifici religiosi presenti nel territorio, la maggior parte dei quali costituisce parte importante del patrimonio artistico e culturale locale.

Le Chiese attualmente accessibili al pubblico sono 15

E' presente l'Istituto Religioso di Suore "Figlie di S.Francesco di Sales", che gestisce una Scuola Materna privata.

Attività Produttive

L'attività produttiva di Bondeno, anche in considerazione del territorio pianeggiante e molto fertile, è sempre stata essenzialmente agricola, in particolare coltivazioni di cereali, ortaggi e frutta e manifatturazione della frutta.

Inoltre si segnala la presenza di vigneti per la produzione di vini DOC.

L'attività agricola ora sta assumendo una nuova forma di imprenditoria con turismo rurale e coltivazioni biologiche.

Si registra una rilevante presenza del settore tessile e dell'abbigliamento.

Le aziende artigianali presenti sono 510.

Attività Commerciali

Esercizi commerciali :

Esercizi di vicinato	222
Medie e piccole strutture	13
Medie e grandi strutture	2
Somministrazione alimenti e bevande	66
Circoli Privati	13
Rivendita giornali	14
Bar – Ristoranti	66
Mercati settimanali	2

Mercati contadini	1
Fiere annuali	

Strutture Ricettive :

Alberghi ed esercizi extralberghieri	5
Agriturismi	3

Turismo

Il Comune di **Bondeno** , ai sensi della Legge Regione Emilia Romagna n. 14 del 5 luglio 1999- art.16 – è stato inserito **nell’elenco regionale dei Comuni ad economia prevalentemente turistica o città d’arte .**

In particolare, sono state considerate meritevoli di questa denominazione diverse vie e piazze del Capoluogo e la frazione di Stellata, ove si erge la Rocca Possente.

Nel corso dell’anno 2008 sono stati registrati nel territorio comunale n. 1565 arrivi e n. 7066 presenze turistiche.

Si segnalano inoltre le numerose presenze turistiche relative alle scolaresche che ogni anno visitano la Rocca Possente di Stellata ed il Centro storico di Bondeno.

Scuola

Scuole Materne : nel Capoluogo e nella frazione Pilastrì - totale alunni n. 149

Scuole Elementari: nel Capoluogo e nelle frazioni Pilastrì, Scortichino, Ospitale e Stellata - totale alunni n. 494

Scuole Medie : nel Capoluogo - totale alunni n. : 307

Scuole Superiori: Liceo Scientifico (totale alunni n. 106) e Istituto Prof.le Giuridico ed economico (totale alunni n. 50) nel Capoluogo.

Inoltre sono presenti 4 Scuole Materne private , ubicate nel Capoluogo e nelle frazioni Scortichino, Gavello e Stellata – totale alunni n . 169

La distribuzione della popolazione scolastica è particolarmente frazionata. Esiste un servizio di trasporto scolastico molto articolato affidato in gestione a terzi.

Gemellaggi

Il Comune di Bondeno è gemellato con il Comune di **Dillingen a.d. Donau** , situato in Germania e con il Comune di **Bihac**, situato in Bosnia-Erzegovina .

Inoltre intrattiene rapporti di amicizia internazionali con **Orsha** (Blenorussia) e **Goma** (Congo).

In particolare, con Dilligen a.d. Donau nel 2003 è stato sottoscritto dai Sindaci il Giuramento delle fraternità , mentre il Patto di gemellaggio si è formalizzato nel 2004.

Con la città di Bihac è stato firmato il documento pubblico di collaborazione e di amicizia nel 1982 , mentre il Patto di gemellaggio si è formalizzato nel 2007.

Per quanto concerne Orsha , città della Blenorussia colpita dal disastro nucleare della centrale di Chernobil , da oltre 13 anni numerose famiglie di Bondeno ospitano ogni anno bambini blenorussi di questa città.

Delegazioni ufficiali sono partite in più occasioni per raggiungere la città blenorussa ed è stato sottoscritto un Patto di amicizia.

E' stata fondata una ONLUS , affiliata alla Puer nazionale di Roma.

Riguardo la città congolese di Goma, nella quale opera da anni Padre Silvio Turazzi, cittadino onorario di Bondeno, recentemente è stata avviata una procedura per la

sottoscrizione di un Patto di solidarietà , amicizia e collaborazione, con lo scopo di addivenire ad un gemellaggio con la città.

Volontariato

A Bondeno sono presenti le sezioni comunali dell'AVIS e dell'AIDO.

Inoltre sono presenti : la CROCE ROSSA , una sezione scout del CNGEI, l'Associazione Amici dei Vigili del fuoco volontari, l'Associazione Accoglienza, l'Associazione di volontariato Accanto e la Scuola Materna S.Eurosia.

Servizi Sanitari e Sociali

Sono presenti nel territorio comunale i seguenti servizi e presidi:

A) Servizi Sociali gestiti dal Comune in favore degli anziani:

Servizio di assistenza domiciliare

Integrazione rette Casa di riposo

Centri sociali e ricreativi

Soggiorni termali

B) Servizi sociali gestiti dal Comune in favore della famiglia:

Contribuzione a favore di famiglie con disagio economico

Borse di studio per alunni le cui famiglie rientrano in una certa fascia di reddito(Legge Regione Emilia Romagna n.26/2001)

Fornitura gratuita o semigratuita di libri di testo per alunni delle scuole medie inferiori e superiori (Legge n. 488/1988)

Contributi per pagamento o esenzione totale trasporto scuole materne per famiglie (secondo certificazione ISEE)

Servizio di trasporto a favore di soggetti disabili

C) Servizi sociali gestiti dal Comune in favore dei minori:

Assistenza educativa domiciliare

Assistenza socio-assistenziale domiciliare

Affido familiare

Ludoteche e Centri di aggregazione

Centri estivi

Contributo per pagamento retta asilo nido (su attestazione ISEE)

D) Servizi sociali gestiti dal Comune in favore dei diversamente abili:

Assistenza scolastica

Assistenza socio-assistenziale domiciliare

Inserimenti socio-lavorativi

Contributi per abbattimento barriere architettoniche

Contributo per acquisto e/o adeguamento dei mezzi di trasporto

Tariffe agevolate per il trasporto scolastico

Servizio sollievo diretto a supporto di famiglie di persona affetta da malattia mentale

E) Servizi sociali gestiti dal Comune in favore degli immigrati:

Sostegno linguistico scolastico

Segretariato sociale per informare e orientare la cittadinanza sulle risorse territoriali

Servizio trasporto comunale a favore di persone anziane/disabili per recarsi presso strutture ospedaliere o centri di riabilitazione

Corsi attività motorie

Il Presidio Sanitario locale è il Poliambulatorio gestito dalla ASL -Distretto Sanitario Ovest

Capitolo II

CULTURA

Istituzioni Culturali

A) Museo Civico Archeologico “G.Ferraresi

Il Museo è collocato all'interno della Casa dell'Ariosto , situata nella via Gramsci , sul lato sinistro.

Le prime notizie dell'abitazione risalgono al secolo XVI, quando si fa menzione di una casa data in investitura a Virgilio Ariosti , chierico nobile, figlio del poeta Ludovico.

La costruzione nel corso dei secoli ha subito uno sviluppo diacronico che ne ha alterato le strutture originarie a corpo triplo ed è distribuita su due livelli.

Al piano terra si trovano i locali adibiti ad attività didattico-ricreative , mentre al piano superiore si trovano le sale espositive del Museo.

Questo piano è raggiungibile da una scalinata esterna posta sul fronte principale, caratterizzata dall'androne passante che distribuisce otto vani. Il soffitto è a cassettoni dipinti e pareti ancora in parte affrescate.

Il Museo è intitolato a Mons. Guerrino Ferraresi , personaggio bondenese di grande prestigio , autore dei quattro volumi della Storia di Bondeno e documenta la ricca storia del territorio bondenese .

All'interno della struttura sono esposti oggetti risalenti a varie epoche , rinvenuti nel territorio di Bondeno. Il Museo è diviso in cinque sezioni che vanno dalla preistoria all'età postclassica.

Sono esposti oltre quattrocento reperti , che narrano una storia che parte dal Neolitico per giungere all'epoca medievale e rinascimentale, attraversando l'età del Bronzo , del Ferro e l'epoca Romana ,che ha profondamente influenzato il territorio.

Vasi in ceramica , ma anche strumenti in pietra e corno , utensili in bronzo, raccontano la quotidianità degli antichi abitanti delle terre di Bondeno.

Si segnalano i reperti di un villaggio neolitico rinvenuto in località Fornace Grandi ed i sepolcreti villanoviani dell'Età del Ferro.

Importanti inoltre le testimonianze risalenti all'età della romanizzazione e al periodo post classico , caratterizzato dalla forte influenza del Monastero di Nonantola, che dominò il territorio fin dall'Alto Medioevo, esercitandovi il controllo delle acque e dei diritti di pesca. Il Castrum Bondeno nacque probabilmente proprio da un nucleo di capanne di pescatori.

Di particolare rilevanza è la presenza di un bronzetto di epoca romana raffigurante un uomo barbuto con toga.

B) Museo della Civiltà gastronomica e della Tradizione enogastronomia

Il Museo è collocato nella frazione Burana, nello splendido sito della “Corte Zanluca”.

E' sorto all'interno della fattoria didattica, grazie all'intervento della Regione Emilia Romagna e del Comune di Bondeno, per tramite dell'Associazione “Strada dei Vini e dei Sapori” della Provincia di Ferrara.

La struttura, ricavata da un vecchio edificio risalente ai primi del Novecento e recentemente ristrutturato, si presenta come il luogo ideale per la narrazione degli aspetti storici e culturali più caratteristici della tradizione enogastronomia tipica di Bondeno e dell'alto ferrarese.

Il progetto culturale del museo verte sulla realizzazione di un "Museo Dinamico", dove l'attività museale segue la ciclicità e la stagionalità delle produzioni agroalimentari, con particolare attenzione alle produzioni tipiche locali, come la filiera del grano.

La fattoria didattica ha annesso un laboratorio, un'aula di degustazione e un'aula didattica. Il laboratorio è sede dell'attività di lavorazione e sperimentazione delle produzioni locali.

Si presenta come un laboratorio di sperimentazione e un punto di informazione "info".

Compito di un Ente pubblico è conservare la memoria di quanto è stato e questo è il motivo per cui è nato questo Museo, che permette la conservazione della memoria storica e la fruizione della stessa attraverso il laboratorio di sperimentazione.

Il punto info inserito nel Museo permette di diffondere e di divulgare la memoria storica del territorio bondesano ed è un ottimo veicolo per promuovere e valorizzare i prodotti agricoli locali. E' stato realizzato un sito web a supporto dell'attività del museo e dell'attività di gestione dell'info.

Periodicamente il museo ospita eventi e manifestazioni a tema.

C) Museo d'Arte moderna e contemporanea -Pinacoteca Civica

Il Museo è stato ricavato nel magazzino retrostante la casa natale di Teodoro Bonati, insigne studioso idrostatico del 1700.

Al primo piano sono esposte le opere di Galileo Cattabriga (1901-1969) pittore noto e apprezzato. Tali opere rappresentano aspetti peculiari del paese di Bondeno in particolare scene naturalistiche e riti contadini.

Oltre le opere di Cattabriga trovano collocazione nella Pinacoteca circa molti altri dipinti, tutti di proprietà comunale, che spaziano dal XVII al XX secolo.

Al piano terra è allestita una sala per mostre temporanee.

D) Biblioteca Comunale “L.Meletti”

Nel 2002 venne aperta la nuova sede della Biblioteca Comunale con contestuale trasferimento dell'Archivio Storico.

La Biblioteca è un servizio orientato prevalentemente alla diffusione e promozione della lettura per i cittadini. La dotazione libraria e documentaria è organizzata in Sezioni secondo il modello “a scaffale aperto”, con possibilità di consultazione in più sale di lettura.

Il patrimonio documentario è arricchito dalla carte dell'Archivio storico.

Ai servizi annessi alla lettura si affiancano attività e iniziative specifiche di promozione culturale e di valorizzazione del territorio in collaborazione con associazioni, istituzioni scolastiche, enti pubblici e privati.’

E) Archivio Storico

L'archivio storico di Bondeno ha subito subito nel corso dei secoli eventi traumatici come inondazioni e incendi, che hanno profondamente segnato l'aspetto patrimoniale e lo stato delle carte oggi conservate, in molti casi danneggiate.

Tra la documentazione d'epoca estense si ricordano : **il Liber privilegiorum** - che copre il periodo dal 1332 al 1598- ; **quattro Istrumenti notarili** compresi tra il 1399 e il 1587; **un Libro dei livelli delle Comunità**, che parte dal 1539 ed arriva al 1640; **copie del XVIII secolo degli Statuti comunali** del 1347, 1441 e 1468.

Dal XVII secolo le cronache testimoniano ripetuti interventi della comunità di Bondeno e dell'autorità amministrativa di Ferrara , attraverso le decisioni del Legato pontificio, per salvaguardare e provvedere al riordino degli atti dell'Archivio comunale.

Il nucleo archivistico , ordinato in serie aperte contiene soprattutto le scritture del XVII e del XVIII secolo.

Associazioni Culturali

Casa Società Operaia di Mutuo Soccorso tra Artigiani e Operai

Auditorium Comunale

Centro Giovanile

Centro Fiera

Università Educazione Permanente

Scuola di Pittura

Scuola di Musica

Scuola Corpo Bandistico

Centro Sociale e ricreativo

Osservatorio astronomico

Associazione Gruppo Proposta

Associazione Araba Fenice

Associazione culturale Celtica

Associazione Bondeno Cultura

Associazione Gruppo Archeologico

Associazione Ludoteca

Associazione turistica "Sagre e dintorni"

Compagnia teatrale Zeroerreaccapiù

Compagnia teatrale Mangialuna

Compagnia teatrale Patatrac
Lions Club Bondeno
Circolo Cultura Cinematografica “Fuori Quadro”
Filarmonica “G.Verdi”
Centro Culturale Auxing
Società di Mutuo Soccorso Artigiani e Operai
Gruppo Micologico .

Manifestazioni Culturali

Ogni anno si svolgono a Bondeno numerose manifestazioni culturali, sia nel Centro storico del paese, sia nelle frazioni.

Si segnalano :

Rassegna Teatrale

Carnevale Bondesano

Rassegna Musicale primaverile “Aprile Capuzziano”

Festa del Volontariato e dello Sport

Giugno Matildeo

Fiera di San Giovanni

Rassegna Estiva “Film in Centro”

Rassegna Musicale Estiva “Note di Stelle”

Ottobre Bondesano

Fiera di Ottobre

Fiera del Pane

“Natale a Bondeno

Pattinaggio invernale su ghiaccio

Mercatini settimanali di antiquariato e hobbistica

Numerose Mostre d’Arte

Eventi Culturali

A) Bundan Celtic Festival

Si tratta di un'importante rievocazione storica – già realizzata quattro volte - che si svolge nello spettacolare Parco della Rocca Possente a Stellata. E' stata la prima rievocazione celtica organizzata sulle rive del fiume Po.

All'interno dell'area viene ricostruito dettagliatamente un antico villaggio celtico di area cisalpina , con capanne e steli e con la ricostruzione di un antico accampamento di tende storiche, animato da numerosi gruppi di rievocazione provenienti da tutto il Nord Italia. Si approntano lavori di archeologia sperimentale, con fusione del bronzo per la costruzione delle armi.

Abili artigiani ripropongono gli antichi mestieri , (fabbri, vasai , mugnai ,etc) ,con momenti di divulgazione delle antiche arti in uso presso una comunità celtica.

Nel villaggio celtico si può assistere a scene di vita quotidiana , a tornei di scherma gallica fra guerrieri ed anche a concerti dove gli artisti fanno rivivere la antiche musiche con gli strumenti musicali in uso ai Celti.

Driudi leggono le Rune e “celebrano” matrimoni celtici.

Nel corso delle sperimentazioni è stato ricostruito un antico forno di argilla dell'Età del Ferro ,impostato su una fondazione di ciottoli rivestiti con argilla e adibito alla cottura del pane e sono stati collaudati due differenti metodi di panificazione ,a seconda del tipo di prodotto. Gli impasti sono stati realizzati esclusivamente con farina macinata a pietra e per la cottura sono state impiegate teglie circolari in ceramica . Il quadro delle sperimentazioni è stato integrato con la preparazione di antiche pietanze celtiche ,come zuppe di legumi servite in paioli di rame

accompagnate con idromele, prodotto secondo l'antico metodo della fermentazione e della stagionatura per sette mesi.

In contemporanea al Festival Celtico, nelle sale della Rocca Possente vengono allestite interessanti mostre documentarie sulla vita degli antichi Celti e si tengono conferenze sul tema.

Il Bundan gode di un grande successo e vede ogni anno una grande partecipazione di cittadini e di turisti, attratti dal meraviglioso Parco golenale della Rocca di Stellata e dalle molteplici iniziative rievocative che si svolgono al suo interno.

B) Presepe Storico Artistico

Dal Natale 1987 la Chiesa "Delle Catene" è divenuta un ottimo spazio scenico, grazie alla navata unica e alle dimensioni contenute, adatta ad ospitare una ragguardevole rappresentazione presepistica.

Nel corso degli anni sono state utilizzate elevate competenze in campo artistico e tecnico (idraulica, elettronica, meccanica) ed è stata svolta un'intensa attività di ricerca storico-antiquaria, per poter creare una rappresentazione tipica della vita quotidiana della Palestina del I secolo d.C.

Nel 2001 sono state accantonate le grandi statue di gesso e si è sviluppato un allestimento con giochi meccanici, atmosferici, visivi ed idraulici di notevole spessore artistico.

C) M.i.s.e.n.

Bondeno è il paese delle Sagre e del Pane, come si legge nella segnaletica all'ingresso del paese.

Ogni anno si tiene **il M.I.S.E.N - la Fiera delle Sagre Enogastronomiche** , presso il Centro Fiera, sicuramente la più peculiare di tutto il territorio per le sue specifiche caratteristiche e l'unica Fiera italiana interamente dedicata alle Sagre.

In realtà non è solo una fiera, animata dal calore della numerose persone che vengono ad assaggiare le specialità del luogo, ma anche un vero momento di confronto costruttivo tra le varie sagre .

Le tradizioni gastronomiche, presentate dalle sagre, sono il messaggio forte e positivo del territorio del gusto.

All'interno della Fiera è proposto il concorso fra i ristoratori del territorio , partecipi del fenomeno “sagra” , all'insegna dell'offerta enogastronomia di qualità.

La Fiera è promossa dall'Associazione turistica Sagre e Dintorni di Bondeno con il patrocinio del Comune di Bondeno.

La rassegna, giunta quest'anno alla quinta edizione, registra il tutto esaurito e si arricchisce di numerosi incontri ,convegni e spettacoli , tali da farla considerare un vero e proprio evento.

Si assiste anche al coinvolgimento diretto del turista come collaboratore della sagra.

Tra le Sagre più caratteristiche del paese si segnalano la Sagra della Rana, che si svolge a Santa Bianca, la Sagra dal Caplaz (salame tipico del luogo) a Scortichino, la Sagra del Cinghiale a Ponte Rodoni e la Sagra della Lumaca a Casumaro.

D)

PanArea

PanArea - la Gran Festa del Pane – celebra la storia e la lavorazione del pane ferrarese e la bravura dei creatori di questa specialità.

Questa manifestazione , dal successo ormai consolidato, si propone come obiettivo primario la promozione del territorio attraverso una serie di attività espositive,

gastronomiche e congressuali, che si rifanno ad un prodotto unico al mondo, il pane ferrarese.

Nel percorso attraverso i numerosi stand allestiti per l'occasione, si possono degustare vari tipi di pane, in abbinamento con i prodotti gastronomici tipici del territorio.

Nel laboratorio interno si danno efficaci dimostrazioni di panificazione, mentre la ricca area espositiva ospita aziende ed operatori della filiera del pane.

Vengono organizzati inoltre laboratori didattici, pensati per le scuole e dedicati alla scoperta dei procedimenti di realizzazione del pane.

Seminari, incontri, convegni e spettacoli, incentrati sull'arte della lavorazione del pane e della sua lunga tradizione, completano in armonia questa tipica festa bondenese.

Maestri pasticceri ed esperti in materia di arte culinaria si danno ogni anno appuntamento a Bondeno, per celebrare insieme il protagonista della festa, sua signoria il Pane.

Nel corso di PanArea del 2008 è stata realizzata la collaborazione con la Sagra del Tartufo, che ha allestito il proprio ristorante all'interno del Centro Fiera.

F) Mostra della Sacra Sindone

Uno degli eventi culturali più importanti pensati e realizzati per l'anno 2009 è senza dubbio l'esposizione, all'interno della civica Pinacoteca, di un'opera scultorea tridimensionale in bronzo, che propone la figura del Cristo, ricavata dal lenzuolo conservato nel Duomo di Torino.

La scultura è opera dell'artista Luigi Enzo Mattei di Bologna, autore anche della Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, ed è collocata all'interno del Museo della Sindone di Torino.

In questa creazione artistica Mattei plasma la grezza materia con il sentimento della pietas e , attraverso la rappresentazione scultorea del corpo morto di Cristo, ci mostra quanto il figlio di Dio occupi un posto centrale nel cuore dell'umanità. Nella figura dell'uomo scolpito i traumi corrispondono a quelli narrati dai Vangeli. L'arte sacra nel tempo attuale deve fare sì che la bellezza desti negli uomini lo stupore e commuova l'animo. E questa imponente opera in bronzo , molto toccante e suggestiva nella sua espressività , riesce sicuramente ad essere una via d'accesso alla realtà più profonda dell'essere umano.

Capitolo III

FORESTAZIONI

A) Forestazione Area Golenale del Po

L'Amministrazione comunale di Bondeno ,all'interno del programma di valorizzazione dell'area di foce Panaro, ha provveduto a predisporre le condizioni per rendere fruibile l'ampia porzione di golena prospiciente l'abitato della frazione di Stellata e compresa fra la Roccapossente e il campo sportivo.

Il progetto prevede la realizzazione di interventi colturali volti a garantire una maggiore fruibilità della golena e la sostituzione di parte delle piante di alto fusto presenti con essenze autoctone, ampliando il numero di specie presenti.

In particolare è stato ridotto il numero di piante di salice bianchi presenti nell'area e sono state colmate alcune profonde buche , testimonianza di vecchie cave allestite in golena .

Successivamente sono state impiantate farnie , aceri,frassini,pioppi bianchi e cipressini, secondo uno schema che vede un'ampia radura a ridosso della Rocca, destinata anche a manifestazioni all'aria aperta . E' stato realizzato un percorso sino al centro dell'abitato ,sottolineato da un filare di di salici e in prospettiva con farnie.

Le specie utilizzate per l'imboschimento sono strettamente autoctone e fanno riferimento alle associazioni vegetali della pianura planiziaria padana .

Sono presenti semplici arredi per facilitare la fruizione turistica e ricreativa, ma non sono state posizionate infrastrutture come semplici panchine o altro , per la particolarità del luogo, soggetto talvolta a sommersioni da parte delle acque del Po.

B) Forestazione Bosco Golenale del Panaro

In località Ospitale , in fregio al fiume Panaro è stata realizzata un'area boscata ,al fine di ricostituire una vegetazione riparale in grado di migliorare il complesso ambientale costituito dallo spazio compreso tra il corpo idrico e la campagna coltivata e di ricreare un corridoio ecologico ad ampia valenza ,che collega il Panaro con il Po.

L'intervento ha visto la piantumazione di specie quali tiglio,frassino, acero,farnia ,salice bianco e di arbusti in grado di produrre frutti necessari all'alimentazione della fauna selvatica ,quali nocciolo , fusaggine,corniolo, sanguinella.

Il progetto è stato finanziato con fondi della Comunità Europea, con fondi della Provincia di Ferrara e del Comune di Bondeno.

C) Imboschimento di Malcantone

La Provincia di Ferrara , nell'ambito della realizzazione del programma provinciale di forestazione, ha promosso l'imboschimento di un'area di proprietà del Comune di Bondeno , sita in località Malcantone.

L'area si colloca in un ambito fluviale , precisamente un'ampia ansa del Po, in corrispondenza di una zona a naturale erosione, causata dalla corrente del fiume.

La posizione è ideale per osservare la confluenza del Panaro nel Po.

Con l'imboschimento si è provveduto a rinaturalizzare questa area, che presenta una rilevante vocazione ambientale e gode di una collocazione molto suggestiva.

Le specie utilizzate per l'imboschimento sono state : farnia, frassino,acero campestre,pioppo bianco, ontano nero, biancospino, sanguinella, corniolo, pruniolo , fusaggine.

Appositi cartellini, posti presso le piante site lungo i sentieri,consentono l'identificazione ed il riconoscimento delle singole specie vegetali.

Con questo intervento , oltre all'arricchimento del paesaggio, è stata aumentata la diversità biologica del territorio,offrendo condizioni idonee ad ospitare numerose specie animali.

La possibilità di accedere direttamente in questa zona aumenta la possibilità di rapporto diretto con ambienti di elevato pregio naturalistico.

D) Zone di Protezione Speciale

Con atto deliberativo della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge regionale n.7 del 2004, sono stati individuati come nuovi "Siti di Importanza Comunitaria" –

ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE - e come nuove “Zone di Protezione Speciale” – ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE – le aree “Fiume Po di Stellata” e “Cavo Napoleonico”.

Tale aree sono – costituenti la Rete Natura 2000- state dichiarate meritevoli di essere riconosciute come ZPS e SIC , ai sensi delle Direttive CEE “Uccelli” e “Habitat”, proprio perché sono zone particolarmente idonee alla tutela delle specie animali e vegetali presenti.

In questi territori si cura con attenzione la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Le aree ZPS e SIC sono state inserite nella pianificazione territoriale regionale e per esse sono state definite linee di gestione mirate alla salvaguardia e alla conservazione delle specie animali e vegetali e degli habitat presenti.

Capitolo IV

OASI NATURALI – PARCO NATURALE

Il variegato e ricco patrimonio naturalistico del territorio ferrarese, caratterizzato da valli dolci e salmastre, zone umide relitte, aree boschive, corsi d’acqua ed aree agricole, già sottoposto a numerose norme di tutela ambientale di carattere internazionale, statale e regionale, ha ottenuto anche il prestigioso riconoscimento da parte dell’UNESCO di “Patrimonio Mondiale dell’Umanità”.

I paesaggi fluviali, costieri, deltizi , vallivi e silvani si susseguono a quelli della campagna e della bonifica, dove l’opera dell’uomo ha segnato l’incessante sforzo per trovare un adeguato equilibrio con la natura.

La Provincia di Ferrara, per proteggere tali zone, ha istituito diverse Oasi di protezione della fauna selvatica, al fine di conservare habitat naturali, rifugi e soste per le specie selvatiche, specialmente per quelle protette.

Insistono nel territorio del Comune di Bondeno diverse Oasi naturali, dove vivono numerosi animali protetti e dove si può osservare la flora tipica del paesaggio locale.

A) Oasi Isola “Bonello-Pepoli”

Questa oasi si estende per 93 ettari, sia nell'alveo del fiume Po che nei terreni circostanti, nel territorio di Bondeno, al confine con la provincia di Rovigo. Essendo in alveo non è semplice accedervi, se non dalla sponda rodigina del grande fiume.

E' caratterizzata dalla presenza di un bosco ripariale, formato da pioppo bianco, salice di ripa, farnia, sambuco nero.

Dal punto di vista faunistico rilevante è la presenza di una colonia di aironi, che durante il periodo primaverile ed estivo frequenta l'isola in modo cospicuo.

E' possibile osservare l'isola dalla Rocca di Stellata o dall'Impianto idrovoro del Palantone, posto alla confluenza del Cavo Napoleonico nel Po.

Osservando il paesaggio, dove le numerose specie di animali presenti si mescolano alla vegetazione, formando un incantevole insieme vivente, si ricordano le parole di Cesare Zavattini che, affascinato dai luoghi del territorio ferrarese, scriveva:

“Nel folto dei canneti non c'era un fremito
e a gettarci un sasso si sarebbe levato
un nuvolone di uccelli”.

B)

Oasi di Settepolesini

In una cava situata nelle frazione di Settepolesini si è sviluppato un progetto di recupero dell'area di scavo, contestualmente all'attività di coltivazione ed è stata realizzata un' oasi naturalistica di notevole rilevanza.

Nell'oasi è stato formato un lago artificiale creato con acqua di falda , dove sono tornati a nidificare varie tipologie di volatili, sia di specie stanziali che migratorie .

Il piano di recupero naturalistico ha visto la messa a dimora di numerose specie autoctone tra arbusti ed alberi ad alto fusto , quali pioppo bianco,prugnolo,farnia, biancospino, leccio; fiori quali campanellino estivo,enula,convolvolo delle spiagge, orchidea palustre;insediamenti faunistici di grande importanza con la presenza di cavalieri d'Italia, aironi, gufi,fenicotteri,lepri, pettirossi,fagiani, beccacce,ocche selvatiche ed anche volpi e testuggini d'acqua.

Il bacino lacustre è molto esteso ed è inserito in un progetto di parco urbano per attività ludiche, sportive, culturali e di turismo ambientale, con strutture e servizi finalizzate alle scuole, alla conoscenza scientifica ed ambientale.

Nell'ambito di questa oasi è stato allestito un **Museo con animali preistorici** s grandezza naturale, molto frequentato da scolaresche e da turisti.

L'allestimento di questo sito paleontologico è dovuto al fatto che nel 1997, nel corsi dei lavori di estrazione di sabbia nella locale cava, emerse dapprima un grande osso che rimase incastrato tra le pale dell'escavatrice. Fu portato alla Facoltà di Geologia dell'Università di Ferrara e gli studi fatti su di esso appurarono che si trattava indiscutibilmente di un frammento di bacino di un Mammut.

La scoperta evidenziò che ci si trovava in presenza di un importante sito archeologico e furono riportati alla luce molte ossa di animali preistorici, che popolavano la zona in periodi storico-geologici differenti.

Si catalogarono , oltre i mammut, ossa di leone delle caverne, orso bruno, alce, megacero (gigantesco cervo primordiale), rinoceronte lanoso(animale rarissimo in Italia), bisonte delle steppe , cinghiale.

I resti più antichi –quelli del megacero e del rinoceronte lanoso. Risalgono al periodo detto “Wurmiano medio”, da 50000 a 25000 anni fa.

Attualmente sono state ricostruite tre fasi climatiche fredde e relativamente umide di tale periodo ,che hanno favorito la formazione di una “steppa-taiga a mammut” nell’area di pianura, estesa a tutto l’Alto Adriatico allora emerso.

E’la prima volta che in Italia è segnalata questa biocenosi fossile.

Tali ritrovamenti hanno permesso di ricostruire le condizioni dell’ambiente e del clima nelle diverse epoche , in base agli animali che popolavano la zona.

Nel museo sono visibili le riproduzioni a dimensioni naturali in vetroresina di cinque animali preistorici.

All’aperto vi sono alcune sculture di sabbia del Po, opera di artisti della zona.

Parco di Foce Panaro

L’Amministrazione di Bondeno, nell’intento di valorizzare le potenzialità e le vocazioni del territorio comunale, anche per rendere efficace il marketing territoriale, persegue l’obiettivo della istituzione del Parco della foce del fiume Panaro.

La creazione del Parco in tale zona ha lo scopo di creare uno spazio in grado di conservare e ampliare alcune delle caratteristiche ambientali tipiche della bassa pianura, prati, boschi planiziari e zone umide dove svolgere attività sportive e ricreative facilmente accessibili da Bondeno.

Il Parco conterrà come elementi caratterizzanti i corsi d’acqua del Po e del Panaro e il Cavo Napoleonico, oltre a numerosi altri canali della rete di bonifica ,quali il canale di Burana e il canale Cavalletta.

Elementi caratterizzanti saranno i boschetti e le radure ,che richiameranno ed aumenteranno le popolazioni animali presenti nella zona, al fine di incrementare la diversità biologica di questi territori.

Le attività principali di fruizione saranno legate a percorsi pedonali , ciclabili, ippici e nautici ,arricchiti da apposite aree attrezzate che consentiranno la sosta .

Si offriranno ai turisti occasioni di svago immerse in un contesto ambientale e territoriale quanto mai interessante . Saranno realizzati percorsi didattici per scolaresche e gruppi organizzati. Un contributo fondamentale ai percorsi verrà dai centri abitati del circondario, meritevoli di visita per manifestazioni culturali ed espositive e per l'offerta di una ristorazione tipica del luogo.

Capitolo V

SPORT

Gli sport praticati a Bondeno sono numerosi , a partire dal Calcio che può contare molteplici squadre dilettantistiche all'interno del territorio comunale.

Importanti sono anche Hockey su prato a Basket.

Vi si trovano anche società di Atletica Leggera, Badminton, Biliardo a stecca, Bocce e Boccette, Calcetto, Canoa Ciclismo e Cicloturismo, Ju-jitsu,Karate, Motociclismo, Nautica, Nuoto, Pallavolo, Pattinaggio ,Pesca, Tennis ,Tiro a segno , Tiro con l'arco, Tiro libero, Squash.

A) Impianti Sportivi

Sono presenti nel territorio comunali seguenti impianti sportivi:

- 5 Palestre
- 7 Campi di Calcio
- 2 Campi di Tennis
- 1 Campo di Calcetto
- 1 Campo di Beach Volley
- 1 Campo di addestramento Cani
- 1 Bocciodromo
- 2 Piscine
- 1 Campo Tiro con l'arco
- 1 Centro Sportivo
- 1 Acquaparco
- 1 Struttura Polivalente
- 1 Poligono di Tiro
- 2 Piste Ciclabili

In fase di costruzione 1 Struttura coperta da adibire a Palestra e 1 Centro Sportivo Polivalente chiuso.

B) Piste Ciclabili

Pista Burana

Attraversando il fiume Panaro sul ponte S.Giovanni da Bondeno si svolta a sinistra sulla Via Borgo S.Giovanni e arrivati al bivio si prosegue diritto, seguendo il cartello dalla Pista ciclabile Burana.

Questa pista, dopo una serie di piccoli tornanti porta al vecchio ponte della ferrovia, utilizzato oggi solo per pedoni e biciclette, passando sopra il Cavo Napoleonico.

Pista Destra Po

E' la pista ciclabile più lunga d'Italia, con i suoi 125 chilometri di percorso totale. Segue l'argine del fiume Po dalla frazione Stellata di Bondeno fino a Gorino Ferrarese e si snoda fra viali di pioppi.

E' inserita nel progetto denominato "Eurovelo", una rete di 12 percorsi ciclabili paneuropei che collegano tutti i Paesi del Continente e costituisce il tratto centrale del percorso europeo n.8 che parte da Atene e arriva a Cadice.

C) Associazioni Sportive

7 Società Calcio

- 3 " Calcetto
- 2 " Arti Marziali
- 1 " Atletica Leggera
- 1 " Basket
- 1 " Bocce e Boccette
- 1 " Hockey su prato ed indoor
- 1 " Nuoto
- 1 " Pallavolo
- 1 " Pattinaggio Artistico
- 1 " Pesca

- 1 “ Tennis/Calcetto
- 1 “ Tennis
- 1 “ Tiro a segno
- 1 “ Tiro con l’arco
- 1 “ Badminton
- 2 “ Ciclismo
- 1 “ Danza
- 1 “ Addestramento Cani

D) Manifestazioni Sportive

- 12 Campionati di Calcio
- 5 “ di Calcetto
- 5 “ di Basket
- 4 “ di Hockey su prato
- 1 “ di Hockey indoor
- 5 “ di Volley

Capitolo VI

GASTRONOMIA

La gastronomia bondenese si inserisce nell’ampia dimensione della gastronomia del territorio della provincia di Ferrara, pur avendo alcune specificità locali.

Si inizia dal pane – e Bondeno vanta il titolo di città del pane e delle sagre - , con la tipica **“Coppia”** ,formata da un corpo centrale e due crostini arrotolati

che terminano a punta, leggera . Questo pane è leggero, fragrante, una vera opera d'arte della tavola e vanta innumerevoli tentativi di imitazione.

Fra i primi piatti spiccano i **Cappelletti** (detti Tortellini nel contese) , con interno di polpa di vitello e maiale, salsiccia e pancetta, mescolati a uovo , parmigiano reggiano e noce moscata.

La variante dei **Cappellacci** contiene un ripieno di zucca violina, cotta a vapore o al forno e mescolata agli stessi ingredienti dei cappelletti.

Si preparano inoltre le **Tagliatelle** , di diverso spessore, condite con sugo di carne o servite in brodo ed i **Maltagliati** , ottenuti dal taglio grossolano della sfoglia delle tagliatelle, spesso cucinati in un denso brodo di fagioli.

Tipici della zona sono la **Panada** , zuppa di pane cotto condita con olio e parmigiano ; i **Caciuff** , polenta tenera farcita con fagioli e i **Pinzini** ,impasto di farina di grano , acqua e sale, fritti nell'olio o nello strutto e serviti con i salumi.

Famosi sono gli **Insaccati**, a base di manzo ,cinghiale, pollame e anatra. Particolarmente apprezzato il **Salame dei Pilastr**i, caratterizzato da una sapiente miscela di sale,vino e spezie , aglio e con carne di maiale. Ad esso è dedicata un'apposita fiera alla fine di maggio.

Inoltre si hanno il **Cotechino** e la friabile e saporita **Bondiola**, salume insaccato in vescica suina, fatto con capocollo , cotenna battuta e spezie.

Ma il simbolo contrastato sei salumi è la **Salama da sugo** , di cui si hanno le prime notizie nel XV secolo, in una lettera inviata da Lorenzo il Magnifico al Principe di Ferrara. Si ottiene mescolando carni di maiale con spezie e vino rosso spesso rinforzato con marsala o brandy. Si abbina a purea di patate o di zucca.

Fra i secondi piatti si segnalano le **Rane** , da assaggiare nelle sagre tradizionali. Un tempo frequenti sulla tavola dei poveri, oggi cibo costoso e non comune, si preparano in umido , in frittata, in guazzetto o con burro , aglio e prezzemolo.

Inoltre l'**Anatra** , usata anche per i primi piatti , viene cotta al forno .

Molto apprezzati i **Pesci d'acqua dolce** ,quali carpa, tinca,pescegatto,strione e la famosissima anguilla, cotti con sugo rosso , alla brace o al vapore.

Infine **le Lumache** , preparate con ricette seicentesche in umido e spolverate di parmigiano.

Fra i **Dolci** tradizionali la Ciambella ferrarese, chiamata **Brazadela** , dolce delle occasioni speciali , preparata con ricetta del XIII secolo , il suo nome deriva dal fatto che veniva servita infilata al braccio destro, mentre con il sinistro si serviva il vino.

Tra i dolci della tradizione contadina **gli Sguazarott** , tortelloni ripieni di un impasto di castagne, cotti al forno e bagnati con la saba, mosto cotto prodotto in zona.

Nella considerazione dei dati e delle notizie offerte, l'Amministrazione Comunale ritiene che sussistano tutti i presupposti di diritto e di fatto per la richiesta di attribuzione del titolo di CITTA', titolo che si addice ad una città ricca di storia, di arte e di ambienti naturali .

La connotazione specifica da attribuire sarebbe quindi "BONDENO CITTA' DELLA STORIA E DEGLI ARGINI FLUVIALI" .

INDICE

Premessa

Caratteristiche principali

PRIMA CONDIZIONE

- -

RICORDI

Cap. I : LA STORIA

Cap. II : MATILDE di CANOSSA e BONDENO

Cap. III : LO STATUTO di BONDENO

Cap. IV: La CRONACHISTICA QUATTRO-CINQUECENTESCA

A) Lo stemma

B) L'Ariosto e il territorio di Bondeno

C) Il Diario Ferrarese

Cap. V : L'EVENTO

Cap. VI : LA MEDAGLIA di BRONZO al VALORE MILITARE

SECONDA CONDIZIONE

- -

MONUMENTI STORICI

Capitolo I

LE TORRI DI BONDENO

A) Torre Campanaria

B) Torre Pepoli di Stellata

C) Torre della Crispa

D) Torre di Senetica

E) Torre di Pilastrì

Capitolo II

LA ROCCA POSSENTE di STELLATA

Capitolo III

LE CHIESE DI BONDENO

A) La Chiesa Arcipretale

B) L'Oratorio di Senetica

Capitolo IV

IL PALAZZO MUNICIPALE

Capitolo V

IDROGRAFIA DEL TERRITORIO

A) I Serragli Bondesani

B) Il Cavo Napoleonico

MANUFATTI IDRAULICI STORICI

A) La Botte Napoleonica

B) Impianto idroforo delle Pilastresi

TERZA CONDIZIONE - - ATTUALE IMPORTANZA

Capitolo I

CARATTERISTICHE GENERALI

Territorio e Insediamenti Abitativi

Viabilità

Popolazione

Assetto organizzativo e funzioni del Comune di Bondeno

Settori

Uffici e strutture Pubblici

Presenze Religiose

Attività Produttive

Attività Commerciali

Turismo

Scuola

Gemellaggi

Volontariato

Servizi Sanitari e Sociali

Capitolo II

CULTURA

Istituzioni Culturali

- A) Museo Civico Archeologico**
- B) Museo della Civiltà Gastronomica e della Tradizione Enogastronomia**
- C) Museo d'Arte Moderna e Contemporanea**
- D) Biblioteca Comunale**
- E) Archivio Storico**

Associazioni Culturali

Manifestazioni Culturali

Eventi Culturali

- A) Bundan Celtic Festival**
- B) Presepe Storico Artistico**
- C) M.i.s.e.n.**
- D) PanArea**
- E) Mostra Sacra Sindone**

Capitolo III

FORESTAZIONI

- A) Forestazione Area Golenale del Po**
- B) Forestazione Bosco Golenale del Panaro**
- C) Imboschimento di Malcantone**
- D) Zone di protezione speciale**

Capitolo IV

OASI NATURALI - PARCO NATURALE

A) Oasi Isola “Bonello-Pepoli”

B) Oasi di Settepolesini

Parco di Foce Panaro

Capitolo V

SPORT

A) Impianti Sportivi

B) Piste Ciclabili

C) Associazioni Sportive

D) Manifestazioni Sportive

Capitolo VI

GASTRONOMIA

.....

BIBLIOGRAFIA

Mons. Guerrino Ferraresi - **Storia di Bondeno** – Vol. da I a IV – Bondeno 1989
Rovigo 1963-1983

Amerigo Baruffali – **Da Mezzana Settepolesini** – G. Corbo Editore 2004

Andrea Calanca - **Percorsi Bondenesi** – Comune di Bondeno 2002

Antonio Bottoni - **Studi di Storia Bondenese** – Liberty House 2001

Antonio Bottoni- **Le Chiese di Bondeno**- Stabilimento Tipografico Bresciani-
FE 1897

Daniele Biancardi – **Memorie storiche su Madonna della Pioppa**- Ristampa
Anastatica –Giugno 2000

Consorzio Bonifica Burana- **500 anni in 32 schede-storia del territorio
“Burana”**- Grafica PROMO SER- Ferrara

Istituto Geografia Economica Università Bologna- **Ricerche geografiche sulle
Pianure Orientali dell’Emilia Romagna**- Patron Editore-BO-

Guida Tematica di Ferrara e Provincia- Amilcare Pizzi Editore 1995

Giorgio Giubelli- **Ferrara –Storia arte cultura** – Edizioni Pro.gra.ne. –
Milano

Guida ai luoghi dell’Alto Ferrarese -**Vie d’arte, d’acqua e di sapori**-
Compositori Stampa- BO 2008

Comune di Bondeno, Sovrintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna,
Museo Archeologico Nazionale di Ferrara- **Bondeno e il suo territorio dalle
origini al Rinascimento**- Grafis Edizioni 1988

L.C. Cittadella- **Bondeno e la sua Chiesa Arcipretale**-

Daniele Biancardi e Franco Cazzola- **Acque e terre di confine** –Editrice
Cartografica 2000

F. Nannini – **Memorie spettanti alla terra di Bondeno**

Provincia di Ferrara –Comune di Bondeno - **Bondeno – Cenni geografici e
storici**- Tipografia Meletti - Bondeno

L.Palio- Le prime visite pastorali postridentine nel Bondenese-

Nicola Marzot –**Lettura dell'edilizia di base ferrarese** – Bologna 1995

C.Ecchia- **Il Campanile di Bondeno** –Scuola Tipografica Salesiana- Bologna
1930